

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

428^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 39-47

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-77

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	2		
FASOLINO (FI)	2		
COMPAGNA (UDC)	2		
SULLA SCOMPARSA DEL PREFETTO FERNANDO MASONE			
PRESIDENTE	3		
BRUTTI Massimo (DS-U)	3		
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO			
PRESIDENTE	4, 5		
VANZO (LP)	4		
RIPAMONTI (Verdi-U)	4		
BRUTTI Massimo (DS-U)	5		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione e approvazione:			
(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
PETRINI (Mar-DL-U)	6		
Seguito della discussione e approvazione:			
(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
* FASOLINO (FI)	Pag. 6		
SANZARELLO (FI), relatore	8, 9		
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute	8, 9		
CARRARA (Misto-MTL)	10		
LIGUORI (Mar-DL-U)	10		
MALABARBA (Misto-RC)	11		
MASCIONI (DS-U)	12		
TREDESE (FI)	13		
TATÒ (AN)	13		
VANZO (LP)	14		
CARELLA (Verdi-U)	15		
COSTITUZIONE EUROPEA			
Seguito del dibattito sul progetto. Approvazione delle identiche proposte di risoluzione nn. 3 e 4. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1 (Nuovo testo) e 2 (Nuovo testo):			
PRESIDENTE	15, 16, 17 e passim		
TOIA (Mar-DL-U)	16		
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	16		
COLOMBO (Misto)	17, 18		
OCCHETTO (Misto-LGU)	18		
MALABARBA (Misto-RC)	19, 36		
BOCO (Verdi-U)	20		
MARINO (Misto-Com)	21		
PROVERA (LP)	22		
CICCANTI (UDC)	23		
* MANCINO (Mar-DL-U)	26		
PEDRIZZI (AN)	29		
GRECO (FI)	31		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

SALVI (DS-U)	Pag. 34	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-	
DI SIENA (DS-U)	35	TE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 53
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	37, 38		
ALLEGATO A		GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMU-	
		NITÀ EUROPEE	
		Presentazione di relazioni	63
DISEGNO DI LEGGE N. 2302:		DISEGNI DI LEGGE	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	39	Annunzio di presentazione	63
Decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111:		Assegnazione	64
Articoli 1, 2 e 3	39	GOVERNO	
DISEGNO DI LEGGE N. 2318:		Trasmissione di documenti	66
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	40	CORTE DEI CONTI	
Decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103:		Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato	67
Articolo 1 ed emendamenti	41	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	67
Articoli 2 e 3	42	PETIZIONI	
DIBATTITO SUL PROGETTO DI COSTITUZIONE EUROPEA		Annunzio	68
Proposte di risoluzione	43	INTERROGAZIONI	
ALLEGATO B		Annunzio	38
		Interrogazioni	68
INTERVENTI		Da svolgere in Commissione	77
Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer nel dibattito sul progetto di Costituzione europea	49	Ritiro di interrogazioni	77
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Colombo nel dibattito sul progetto di Costituzione europea	51		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

FASOLINO (*FI*). Interviene per esprimere stupore per il processo che sta subendo uno dei giudici più probi e autorevoli, Filippo Verde, per corruzione in atti giudiziari; tale processo getta ombre sull'intera magistratura, rispetto alla quale nutre un senso di profondo rispetto.

PRESIDENTE. Non ritiene sia questa la sede per svolgere tali riflessioni, avendo dato la parola per un intervento sui lavori del Senato.

COMPAGNA (*UDC*). Segnala con soddisfazione un primo positivo esito assicurato dalla Presidenza del Consiglio alla drammatica situazione concernente i disinvestimenti della Siemens nell'area di Marcianise, oggetto di una specifica interrogazione presentata insieme al senatore Pascarella.

Sulla scomparsa del prefetto Fernando Masone

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Desidera ricordare l'alto funzionario ed amico personale Fernando Masone, scomparso nelle prime ore di questa mattina. La sua serietà ed imparzialità lo hanno condotto alla nomina dapprima, con il Governo Berlusconi, a capo della Polizia di Stato e successivamente, con il Governo Amato, a Segretario generale del CESIS, svolgendo in maniera esemplare tali attività con senso di umanità e spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Si associa, personalmente e a nome del Senato, al cordoglio per la scomparsa del dottor Masone.

Inversione dell'ordine del giorno

VANZO (*LP*). Chiede che sia anticipata la discussione sulla conversione dei decreti-legge relativi alla protezione temporanea per taluni palestinesi ed alla SARS.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Pur non formulando obiezioni, chiede di specificare le ragioni di tale richiesta, dal momento che il dibattito sul progetto di Costituzione europea svoltosi ieri sera è stato rinviato per addivenire alla stesura di un documento unitario.

PRESIDENTE. Ritiene che la richiesta sia motivata dalla ricerca di uno spirito unitario che auspicabilmente condurrà il Senato ad esprimere una posizione unanime sui lavori della Convenzione. Data l'importanza della stesura di tale documento, rivolge l'invito all'Assemblea a non opporsi alla richiesta del senatore Vanzo.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Il suo Gruppo esprime parere favorevole, essendo interessato al significativo risultato che si augura possa essere raggiunto al più presto e comunque entro la mattinata.

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, dispone l'inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 26 giugno ha avuto inizio la discussione generale; non essendovi altri senatori iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale e avverte che il relatore Boschetto ha rinunciato alla replica.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la relazione scritta e non interviene in sede di replica.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge. (*v. Resoconto stenografico*). Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale, iniziata nella seduta pomeridiana del 26 giugno.

FASOLINO (*FI*). Esprime un giudizio positivo sulle misure adottate dal Ministero della salute, con competenza e tempestività, per frenare la diffusione della nuova epidemia, per alcuni aspetti anomala, che si è palesata in Cina e in Oriente e trasmessa con grandissima rapidità al mondo occidentale. Ringrazia altresì i medici di medicina generale e le strutture ospedaliere, compreso quindi il personale parasanitario, per il contributo fornito all'applicazione del piano del Governo, che ha dato risultati brillanti, anche se la reale verifica sulla valenza epidemiologica delle misure adottate si avrà in autunno inoltrato e nel prossimo inverno, quando è prevista una recrudescenza della SARS. Occorrerà pertanto predisporre una categorizzazione dei malati e la relativa suddivisione dei reparti ospedalieri, distinguendo i casi sospetti da quelli conclamati, i casi bisognevoli di cure speciali e quelli in via di guarigione. Desidera infine tributare il dovuto onore al dottor Carlo Urbani, scomparso il 29 marzo scorso, che ha svolto per conto dell'OMS un tempestivo studio sul carattere epidemico della SARS, il quale ha consentito un intervento a livello mondiale per evitare l'ulteriore diffusione della malattia. (*Applausi dai Gruppi FI e LP e dei senatori Carrara, Monticone e Mascioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SANZARELLO, *relatore*. Prende atto con soddisfazione della generale condivisione del provvedimento, che si è dimostrato efficace nel con-

trastare la SARS, anche grazie alla pronta azione del Ministero della sanità e del sistema sanitario nel suo complesso.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Comunica che il Ministro della salute ha conferito la medaglia d'oro alla memoria di Carlo Urbani, al quale è stata intitolata l'Aula Magna della facoltà di medicina della II Università di Roma.

TIRELLI, *segretario*. Dà lettura dei pareri della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.101.

SANZARELLO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 1.101. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti ai restanti articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

CARRARA (*Misto-MTL*). Annuncia il voto favorevole apprezzando la tempestività con cui il Governo ha adottato le misure necessarie ad attivare la sorveglianza sanitaria, che hanno rappresentato un incentivo a predisporre adeguati sistemi di controllo anche per altri Paesi. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Il provvedimento contiene misure opportune ed equilibrate, che hanno consentito una positiva risposta all'emergenza sanitaria anche grazie all'efficienza del servizio sanitario nazionale, che deve essere salvaguardato. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Voterà a favore della conversione del decreto-legge, con il quale sono state tempestivamente adottate le misure di prevenzione, che hanno ottenuto risultati positivi grazie all'efficienza e all'organizzazione del servizio sanitario nazionale, che deve essere sostenuto ed implementato. Sottolinea l'esigenza di campagne informative mirate.

MASCIONI (*DS-U*). Anche il Gruppo DS-U voterà a favore del provvedimento, che risponde ad esigenze più formali che sostanziali, tenuto conto della pronta attivazione del sistema dei controlli, e che ha garantito la difesa dei cittadini dal contagio. Invita il Governo ad una più puntuale informazione ai cittadini, ad un migliore coordinamento con le Regioni e tra la protezione civile ed il servizio sanitario nazionale, nonché ad attivarsi per rimuovere l'ingiustificata discriminazione politica che determina l'esclusione di Taiwan dall'Organizzazione mondiale della sanità. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

TREDESE (*FI*). Ringraziando i medici di base ed i pediatri per il lavoro svolto, annuncia il voto favorevole del Gruppo e segnala la necessità di un'efficace opera di prevenzione per evitare che un'eventuale psicosi collettiva paralizzi il servizio sanitario nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano*).

TATÒ (*AN*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, segnala l'esigenza di porre attenzione al rischio di una recrudescenza della patologia nel periodo autunnale.

VANZO (*LP*). Il provvedimento ha consentito di fronteggiare utilmente una situazione che rischiava di divenire drammatica; sono necessarie conoscenze più approfondite sull'epidemia affinché nel periodo autunnale i medici di base e del pronto soccorso siano in grado di effettuare diagnosi differenziate rispetto alle altre patologie respiratorie. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CARELLA (*Verdi-U*). Annunciando un voto favorevole, evidenzia la necessità di un'ulteriore riflessione sul fatto che lo strumento più efficace tra quelli a disposizione dei Paesi a tecnologia avanzata si è dimostrata la prevenzione affidata ad efficienti servizi sanitari. (*Applausi del senatore Mascioni*).

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 11,36.

Seguito del dibattito sul progetto di Costituzione europea

Approvazione delle identiche proposte di risoluzione nn. 3 e 4. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1 (Nuovo testo) e 2 (Nuovo testo)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione. Avverte che, accanto alle proposte di risoluzione nn.

1, a firma dei senatori Malabarba e Tommaso Sodano, e 2 (Nuovo testo), del senatore Boco e degli altri senatori del Gruppo Verdi-U, sono state presentate le identiche proposte di risoluzione nn. 3, del senatore Schifani e di altri senatori, e 4, del senatore Bordon ed altri senatori, delle quali dà lettura. (*v. Allegato A*).

TOIA (*Mar-DL-U*). Il testo originario della proposta di risoluzione n. 4 impegnava il Governo non solo a difendere e sviluppare, ma anche a «migliorare» i risultati raggiunti dalla Convenzione. Dichiarava tuttavia la disponibilità a non insistere su questa integrazione, qualora emergesse la volontà comune di votare su un identico testo delle proposte di risoluzione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo apprezza lo sforzo congiunto dimostrato con la presentazione delle due proposte di risoluzione di identico contenuto e ne approva il testo. Esprime invece parere contrario sulle proposte di risoluzione nn. 1 e 2 (Nuovo testo): per quanto riguarda la proposta di risoluzione dei senatori Verdi, in particolare, il Governo non può assumere impegni che vadano al di là di quanto concordato a Salonicco.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle proposte di risoluzione, avvertendo che la senatrice Thaler Ausserhofer ha chiesto che il testo della sua dichiarazione di voto venga allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

COLOMBO (*Misto*). Chiedendo che il testo integrale della sua dichiarazione di voto venga allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*), ringrazia i rappresentanti italiani presso la Convenzione per il lavoro svolto, ma esprime disappunto per la soluzione compromissoria ed in parte ipocrita data al tema dei fondamenti culturali e spirituali dell'Unione, risultando incomprensibile il mancato riconoscimento del sedimento vitale religioso della cultura europea. Nel richiamare i valori etico-morali che sono alla base della Costituzione dell'Unione, è necessario citare, laicamente, anche il cristianesimo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e UDC. Congratulazioni*).

OCCHETTO (*Misto-LGU*). Dopo un dibattito che ha evidenziato i chiari limiti del progetto di Trattato costituzionale in materia di estensione del voto a maggioranza a temi fondamentali della politica dell'Unione quali gli affari esteri, la giustizia ed il fisco, la Casa delle libertà ed una parte dell'opposizione presentano proposte di risoluzione caratterizzate da stravaganti improvvisazioni. Occorre distinguere tra lo spirito *bi-partisan*, che indica un comune sentire, un clima morale generato da una grande tensione nazionale, ed il tatticismo parlamentare, che in questo caso ha condotto l'opposizione ad adeguarsi al documento debole imposto dalla maggioranza. L'Ulivo avrebbe dovuto presentare una proposta di ri-

soluzione nella quale fossero indicate le linee della Costituzione europea propugnata, nell'ambito della quale, in particolare, venisse recepito il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra i popoli. In attesa di un documento serio dell'Ulivo, si asterrà dalla votazione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC ;e dei senatori Magistrelli e Dalla Chiesa*).

MALABARBA (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro la proposta di risoluzione su cui si è registrata la non sorprendente convergenza della Casa delle libertà e di parte dell'Ulivo, dal momento che le istituzioni europee rappresentano il pilastro delle politiche liberiste e scoraggiano l'Europa sociale e di pace voluta dai cittadini. Invita a votare a favore della proposta di risoluzione presentata insieme al senatore Tommaso Sodano, che è stata depurata nel dispositivo da considerazioni generali e che nel ripudio della guerra si limita a richiamare l'articolo 11 della Costituzione, e preannuncia il voto favorevole alla proposta di risoluzione presentata dai Verdi. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BOCO (*Verdi-U*). Il parere contrario del Governo alla proposta di risoluzione presentata dal suo Gruppo è motivato dall'esplicito ed inequivocabile richiamo ad un modello europeo federalista e ad un Governo federale europeo, nonché alla promozione della pace, della democrazia e dei diritti umani, all'ulteriore potenziamento del Parlamento europeo e all'estensione del voto a maggioranza, anche per le future revisioni della Costituzione, e infine al rifiuto dell'energia nucleare. Non emerge analoga chiarezza nel documento della maggioranza, che i Verdi non voteranno, ritenendo che la stessa debba democraticamente esplicitare alcuni aspetti di divergenza presenti al suo interno. Annuncia invece il voto favorevole sulla proposta di risoluzione presentata dai senatori di Rifondazione comunista. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC*).

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno a favore della proposta di risoluzione presentata dal Gruppo Verdi e si asterranno dal partecipare al voto sulle altre. Nel ritenere che l'Europa politica rappresenti un'opzione strategica fondamentale per lo sviluppo economico, culturale e sociale dei popoli, considera infatti la linea del Governo italiano seguita negli ultimi due anni contraddittoria ed improntata all'euroscetticismo. Esprime tuttavia apprezzamento per l'auspicio formulato dal Vice Presidente del Consiglio rispetto all'estensione del voto a maggioranza per la politica estera, in materia fiscale, della sicurezza e della difesa comuni, in considerazione della necessità di contrastare efficacemente la gestione unilaterale dell'ordine mondiale perseguita dagli Stati Uniti. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

PROVERA (*LP*). Il lavoro svolto dalla Convenzione per l'elaborazione del documento fondativo comune dell'Europa, nonostante le diversità e la storia dei popoli che hanno provocato conflitti secolari e profonde

difformità istituzionali, rappresenta la base per l'ulteriore approfondimento che si svolgerà in sede di Conferenza intergovernativa, ma soprattutto dovrà essere valutato dalle popolazioni, mediante lo strumento referendario. Si prospetta infatti il confronto tra due modelli di società, il primo neogiacobino, regolato dal mercato, che vede nel cittadino soprattutto un consumatore e nella famiglia una semplice associazione di individui e che consente, attraverso la libera immigrazione, di cancellare le tradizioni e le identità nazionali; il secondo modello, fondato sull'unione di Stati nazione, prevede un ruolo attivo del cittadino come individuo che contribuisce al bene futuro, difende i valori della tradizione e della storia, soprattutto quelli di ispirazione cristiana, riconosce il ruolo primario affidato alla famiglia e regola il fenomeno dell'immigrazione con il meccanismo delle quote, anche per dare cittadinanza, e relativi diritti e doveri, a quanti intendono inserirsi senza privilegi nella società. Nella prospettiva della difesa degli interessi nazionali, occorre estendere il più possibile il voto all'unanimità nelle decisioni assunte dal Consiglio. (*Applausi dal Gruppo LP e delle senatrici Ioannucci e Bianconi*).

CICCANTI (*UDC*). Nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di risoluzione della maggioranza, rileva che la bozza di Costituzione europea, sulla quale oggi si svolge un confronto che dovrà proseguire nelle piazze europee in vista delle elezioni del prossimo anno, sicuramente ha fatto compiere significativi passi in avanti al perseguimento degli obiettivi dell'avvicinamento delle istituzioni europee ai cittadini e del rafforzamento dell'Europa, resa più trasparente e democratica, nel nuovo ordine mondiale. Sotto il profilo dei valori fondativi dell'Unione, permangono da parte di talune forze politiche eccessivi timori per la perdita dell'identità nazionale, mentre dal punto di vista dei valori, la sua parte politica condivide, oltre al richiamo della libertà e dell'uguaglianza, fortemente interconnessi, o della garanzia dei diritti umani, la necessità di un richiamo ai valori religiosi e in particolare a quelli cristiani. Tuttavia, esprime la soddisfazione dell'UDC per la bozza in esame, che supera l'architettura istituzionale basata sui pilastri e definisce un unico quadro istituzionale, il che favorirà l'armonizzazione delle politiche comuni soprattutto in materia di sicurezza e di giustizia. Di grande importanza inoltre il riconoscimento della personalità giuridica dell'Unione, che consentirà di aspirare ad una rappresentanza unica europea nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'incorporazione della Carta dei diritti fondamentali, l'individuazione di un Ministro degli esteri europeo e la suddivisione tra i poteri dell'Unione e quelli degli Stati secondo il criterio della sussidiarietà. Ritiene infine che il prossimo traguardo per la costruzione dell'Europa politica sia l'abolizione del diritto di veto nelle decisioni comuni, come ha sottolineato l'onorevole Follini nella sua qualità di rappresentante del Parlamento italiano. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Mulas*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). Preannuncia il convinto voto favorevole dei senatori della Margherita alla proposta di risoluzione presentata dall'Ulivo, rilevando che la convergenza su un documento identico a quello della Casa delle libertà è intervenuto a seguito del garbato dibattito sui contenuti e soprattutto dopo l'apprezzamento espresso dal Vice Presidente del Consiglio per lo spirito costituente che ha caratterizzato l'azione della delegazione italiana, cui hanno partecipato autorevoli esponenti dell'opposizione, in vista della costruzione di un'Europa federale; viceversa, sulla proposta di risoluzione inizialmente presentata dalla Casa delle libertà la sua parte politica aveva preannunciato il voto contrario. Pur contenendo tuttora alcuni aspetti negativi, soprattutto per le incertezze relative al voto a maggioranza e per il persistente diritto di veto che costituisce un rischio di immobilità soprattutto in politica estera, esprime soddisfazione sulla bozza di Costituzione europea, che comunque non sarà valutata dalla Conferenza intergovernativa con spirito estensivo. Certamente il varo di una Costituzione europea non deve rappresentare la cornice politica di un'area di libero scambio, ma deve favorire la nascita di un attore di primo piano soprattutto in politica estera e di giustizia, per dare legittimità di consenso democratico alle istituzioni mondiali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Udeur-PE e del senatore Zavoli*).

PEDRIZZI (*AN*). Il progetto di trattato costituzionale elaborato dalla Convenzione, che dovrà essere esaminato dalla Conferenza intergovernativa, eventualmente modificato e quindi approvato dagli Stati, individua un equilibrio del sistema a geometria variabile delle sovranità statali, che restano il perno istituzionale dell'Europa, con ciò evitando due soluzioni estreme: da un lato il modello burocratico del super-Stato e dall'altro l'accentuazione di identità ed autonomie locali parcellizzate. I Parlamenti e gli Stati nazionali non devolvono irrevocabilmente la propria sovranità e spetta agli stessi Stati la valutazione dell'opportunità, sulla base del principio di sussidiarietà (sia in senso verticale che orizzontale), di devolvere competenze all'Unione per realizzare una *welfare society*. Circa il preambolo, è senz'altro positiva la soppressione del riferimento alla filosofia dei lumi e la menzione dei retaggi religiosi e umanistici, che viene completata dall'articolo 51 che garantisce la partecipazione delle Chiese all'Unione; benché sarebbe stato preferibile un esplicito richiamo ai valori religiosi fondanti la cultura dell'Europa occidentale, non si può trascurare l'importanza di un esplicito impegno delle istituzioni civili al dialogo costante con le Chiese, di cui si riconosce la funzione sociale. In conclusione, compiacendosi per il realistico progetto elaborato dalla Convenzione da cui può scaturire una pagina importante della storia europea, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla delegazione italiana guidata dal Vice Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

GRECO (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia sulla proposta di risoluzione unitaria, compiacendosi per il lavoro svolto dalla dele-

gazione italiana nella Convenzione e per la periodica e puntuale informazione fornita alla Giunta degli affari europei. Il progetto di Costituzione rappresenta una positiva base di partenza, da sviluppare ulteriormente per realizzare un'Unione fondata su principi di libertà, uguaglianza e democrazia, più vicina ai cittadini e più rispettosa dei principi di rappresentatività e sussidiarietà. Costituiscono inoltre passi in avanti significativi il riconoscimento del ruolo dei Parlamenti nazionali nella elaborazione della legislazione comunitaria e il diritto di ciascuna Camera di adire la Corte di giustizia in difesa del principio di sussidiarietà, che deve essere meglio disciplinato e rispetto al quale il filtro governativo non può che avere un valore puramente formale. Richiamandosi alla risoluzione approvata dalla Giunta degli affari europei, che sollecitava un assetto istituzionale in grado di coniugare l'efficienza dell'Unione e la rappresentanza democratica attraverso l'estensione del voto a maggioranza qualificata, annuncia il voto favorevole del Gruppo, augurandosi che nel corso del prossimo semestre si possa scrivere un nuovo capitolo della storia europea realizzando per quanto possibile le aspirazioni dei cittadini europei. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

SALVI (*DS-U*). In dissenso dal proprio Gruppo si asterrà sulla votazione delle proposte di risoluzione, troppo generiche e non sufficientemente consapevoli che soltanto soluzioni innovative e capaci di mobilitare l'opinione pubblica potranno evitare il rischio che il testo proposto dalla Convenzione possa essere ulteriormente peggiorato dietro le pressioni di alcuni Stati membri. Il progetto di Costituzione è inoltre inadeguato rispetto all'esigenza di una effettiva democrazia europea, che avrebbe richiesto scelte alternative quali l'elezione diretta del Presidente dell'Unione da parte del Parlamento europeo, né individua chiaramente gli obiettivi della pace, della redistribuzione della ricchezza e di uno Stato sociale che aumenti i diritti dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC e dei senatori Paolo Brutti e Villone*).

DI SIENA (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo non parteciperà alla votazione, in quanto le risoluzioni esprimono una convergenza fittizia e superficiale, su problemi che avrebbero invece richiesto maggiore chiarezza e un compromesso di più alto livello. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC e del senatore Bonavita*).

PRESIDENTE. Ringrazia il vice presidente del Consiglio, onorevole Fini, il vice presidente della Convenzione, senatore Amato, i rappresentanti della delegazione italiana e tutti i senatori intervenuti in un dibattito di alto livello, i cui contenuti smentiscono l'ingenerosa valutazione di esso offerta dalla stampa. Il raggiungimento di una posizione unitaria sui problemi istituzionali dell'Europa, che riflette la sintonia tra gli interventi dei rappresentanti del Governo e il documento presentato dai senatori dell'opposizione, è senz'altro di buon auspicio per i lavori della Conferenza intergovernativa e per l'azione del Governo nel prossimo semestre.

MALABARBA (*Misto-RC*). Modifica il testo della proposta di risoluzione n. 1 (*v. Allegato A*) e chiede la votazione con il sistema elettronico di tutte le proposte presentate.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge le proposte di risoluzione n. 1 (Nuovo testo) e n. 2 (Nuovo testo), mentre approva le proposte di risoluzione nn. 3 e 4, fra loro identiche. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE e Misto-SDI).

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Eufemi, Firrarello, Grillo, Guzzanti, Mantica, Marano, Moncada, Pianetta, Saporo, Sestini, Siliquini, Sudano, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare alla cerimonia per il 25° anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Brignone, Forcieri, Forlani e Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Frau, Girfatti, Minardo, Moro e Pagano, per sopralluogo di una delegazione del Comitato per gli italiani all'estero; Favaro, per partecipare ad una giornata di studio sull'alta formazione artistica e musicale; Chiusoli, Pontone e Vizzini, per partecipare all'Assemblea annuale dell'ABI.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Sui lavori del Senato

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono spinto a svolgere questo mio intervento dal profondo rispetto che nutro per l'operato della magistratura e per le sue sentenze. Per difendere l'onore e la maestà della legge molti magistrati hanno reso il dono della vita: ricordo Bachelet, Giacumbi ed altri.

Oggi, uno dei giudici più probi e autorevoli del nostro Paese, Filippo Verde, si ritrova a subire l'onta di un processo per corruzione in atti giudiziari. Stupisce la mia sensibilità l'accusa ad un magistrato le cui sentenze sono state oggetto...

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, le ho dato la parola sui lavori del Senato; lei invece sta svolgendo un intervento che avrà una sua legittimità, ma non in questa sede e in questo momento. Perciò, la pregherei di attenersi all'argomento su cui le ho dato la parola.

FASOLINO (*FI*). Desideravo portare all'attenzione dell'Assemblea una situazione di fatto ...

PRESIDENTE. Non ho dubbi su ciò, ma non è questa la sede.

FASOLINO (*FI*). ... che rischia di buttare ombre sulla stessa magistratura.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Fasolino.

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, brevissimamente e non per introdurre altri argomenti all'attenzione dell'Assemblea, insieme al collega

Pascarella volevamo che fosse registrato – non senza darne atto con gratitudine alla Presidenza – come la nostra sollecitazione della settimana scorsa (era stato il collega Pascarella a prendere la parola), circa un'interrogazione che avevamo rivolto al Presidente del Consiglio sulla drammatica situazione creatasi per gli investimenti e i disinvestimenti della Siemens nell'area di Marcianise, abbia avuto un suo primo esito con quanto è avvenuto lunedì scorso presso la Presidenza del Consiglio da parte del sottosegretario Letta.

Di qui, la nostra gratitudine alla Presidenza, e ovviamente la nostra attenzione affinché, sul piano della politica industriale complessiva degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni, il tema possa restare all'ordine del giorno della nostra Assemblea.

Sulla scomparsa del prefetto Fernando Masone

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, soltanto poche parole per una ragione inusuale, e so che non potrei pronunciarle perché siamo fuori dall'ordine del giorno. Voglio soltanto far presente un fatto qui, nell'Aula del Senato.

Nelle prime ore di questa mattina è scomparso un alto funzionario dello Stato, il dottor Fernando Masone, segretario generale del Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e sicurezza. Egli occupava un posto di vertice nell'*intelligence* italiana. Voglio ricordarlo perché era un funzionario serio, onesto, leale, che ha speso la parte migliore della sua vita e delle sue energie al servizio della Repubblica.

La sua è una biografia esemplare dell'imparzialità che deve essere propria dei funzionari dello Stato. Nominato Capo della Polizia dal Governo Berlusconi, svolse questa funzione con ottimi risultati e con grande umanità, collaborando con i Governi di centro-sinistra; è stato poi nominato dal Governo presieduto dal collega Amato segretario generale del CESIS e in questi anni lealmente e fattivamente ha collaborato con il nuovo Governo.

Desidero ricordarlo qui nell'Aula del Senato: si trattava non soltanto di un mio amico personale, ma di un funzionario che credo possa essere di esempio per tutti i servitori dello Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Brutti. Naturalmente io personalmente ed il Senato tutto ci associamo al cordoglio per la scomparsa del dottor Masone.

Inversione dell'ordine del giorno

VANZO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO (*LP*). Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare la discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge riguardanti, rispettivamente, l'ospitalità per taluni palestinesi e la SARS al seguito del dibattito sul progetto di Costituzione europea.

PRESIDENTE. Vi sono obiezioni al riguardo?

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, noi non abbiamo obiezioni all'inversione dell'ordine del giorno, però non ci sembra di chiedere troppo se domandiamo ai proponenti di farci conoscere i motivi di questa loro richiesta. Nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo una discussione di alto livello; si è dibattuto a fondo sulla possibilità di redigere una proposta di risoluzione da sottoporre al voto dell'Assemblea. Vorremmo essere informati sul punto a cui è arrivata questa discussione, in modo da poter esprimere un giudizio nel merito.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, credo sia una richiesta motivata dalla ricerca, che è andata avanti ancora nella serata di ieri, dello spirito unitario dell'intero Senato circa la valutazione del valore della Convenzione. Immagino che la richiesta sia ispirata da tale ragione.

Pertanto, anche in considerazione, come si è detto ieri, dell'importanza del tema, poiché non è necessaria una consultazione generale fra tutti i colleghi per trovare un momento unitario – il quale peraltro mi sembrerebbe esistere nei fatti, dal momento che ieri vi sono stati applausi unanimi – preferirei che nel breve periodo di tempo che dovrebbe ancora intercorrere da qui alla stesura di un documento possibilmente unitario e largamente condiviso, i lavori proseguissero con l'esame dei provvedimenti di conversione dei due decreti-legge, sui quali tra l'altro sono stati presentati solo due emendamenti, per cui è facile prevederne un rapido *iter*.

Chiedo quindi all'Aula di acconsentire alla richiesta di inversione, passando ora questa al secondo e terzo punto dell'ordine del giorno.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, noi non abbiamo obiezioni a questa inversione perché siamo interessati al risultato. Abbiamo già lavorato nel pomeriggio di ieri per conseguire un risultato significativo in quanto largamente condiviso e impegnativo per il Governo. Vorremmo rivolgere ai colleghi che ancora debbono compiere le loro legittime valutazioni l'invito a concludere in tempi utili e a votare entro la mattinata: quanto prima riusciremo a concludere, tanto migliore e semplice sarà il risultato.

PRESIDENTE. Colleghi, condivido questo appello a chiudere in tempi molto rapidi tale ricerca, in modo che sia possibile, dopo l'esame dei due decreti-legge, passare immediatamente alle dichiarazioni di voto e alla votazione sulle comunicazioni rese ieri dal vice presidente del Consiglio, onorevole Fini. Poiché non vi sono ulteriori osservazioni, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora al seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2302 e 2318, iscritti al secondo e al terzo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2302, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 26 giugno ha avuto inizio la discussione generale. Non essendovi altri iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Poiché il relatore, senatore Boschetto, non intende intervenire in replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non ha nulla da aggiungere in sede di replica.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Margherita sul disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge che proroga quelle disposizioni che avevano saputo risolvere una grave crisi internazionale e che per questo motivo già a suo tempo avevamo giudicato favorevolmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2318, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 26 giugno ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

* FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la SARS è stata definita la nuova epidemia. Per alcuni aspetti è simile alle vecchie epidemie; per altri, è innovativa rispetto ai modelli precedenti.

Questo suo carattere innovativo ha determinato lo sconcerto ed ha anche palesato l'impreparazione del mondo occidentale a sapersi rendere conto della situazione nel primissimo momento dell'impatto epidemiologico.

In Cina e nell'Oriente in generale, dove si sono manifestati i primi focolai, per un certo periodo di tempo si è omesso di rivelare la natura della malattia la quale, quindi, ha cominciato a diffondersi. Peraltro, poiché oggi le epidemie viaggiano sulle ali degli aerei, il virus si è esteso rapidamente a livello internazionale.

In Italia il Ministero della salute, a mio avviso, si è mosso con grande competenza, con forte rigore e con pronta tempestività.

Sono state adottate tutte le misure possibili agli aeroporti e sono state anche monitorate le tratte internazionali di trasporto diverso da quello aereo, sono stati posti medici molto competenti quali filtri agli scali, per cui, con grande serenità, si è affrontato un problema che rischiava di deflagrare con l'immane carico della paura e anche della morte.

Aver costituito un filtro e aver curato tempestivamente i malati di SARS ha comportato per il nostro Paese un grande successo: su nove casi oggetto di intervento da parte delle autorità sanitarie ci sono state nove guarigioni, quindi un bilancio assolutamente favorevole.

C'è un aspetto che va sottolineato ed è l'apporto notevole che i medici di medicina generale, i pediatri di base e i medici delle strutture ospedaliere hanno fornito al piano programmatico del Governo; mi sento quindi di rivolgere a nome del mio Gruppo ai medici di medicina generale, ai pediatri e ai medici delle strutture ospedaliere, nonché a tutto il personale parasanitario, il più vivo ringraziamento per il modo con il quale hanno affrontato il problema.

A questo punto, però, nascono delle considerazioni obbligate che rivolgo al ministro della salute Girolamo Sirchia, il quale si è ben comportato finora ma dovrà ben comportarsi anche nei mesi che verranno. Il decreto-legge in esame del 9 maggio 2003, n. 103, che va convertito in legge, è un segnale ulteriore dell'impegno e della fattività del Ministero della salute, però gli appuntamenti che ci attendono sono ugualmente importanti. Infatti, la verifica della valenza epidemiologica della SARS la avremo ad autunno inoltrato e nel prossimo inverno, quando la SARS si potrebbe manifestare come un'epidemia pericolosa e di tutto rispetto.

Allora, occorre mettere in campo alcune misure. Innanzitutto, la mia preghiera – che nasce da una visione tecnica dell'argomento – è che il Ministro emani direttive per la categorizzazione dei malati: ciò significa dividere i malati in casi sospetti, in casi conclamati, in casi abbisognevole di cure speciali e in casi in via di guarigione. Se ci fosse un impatto epidemiologico notevole, una sola struttura ospedaliera non basterebbe a corrispondere alle necessità e alle aspettative.

Facciamo l'ipotesi che si isoli a Napoli o a Roma una struttura e solo quella per organizzare i ricoveri: tale scelta andrà bene se ci sarà un'epidemia di poco conto, ma sarà manchevole se l'epidemia rivestirà un carattere invasivo. A questo punto si debbono organizzare reparti per sospetti, reparti per casi conclamati e accertati, reparti per cure intensive e reparti per soggetti in guarigione.

La cura di questa malattia non inficia direttamente l'agente eziologico. Si pensa che l'agente morboso sia un coronavirus, si pensa anche all'associazione con la clamidia, con il paramyxovirus, o alla presenza singolare di questo virus: è chiaro che non ci sono rimedi specifici per tali virus, ma farmaci antivirali che esercitano una loro forza terapeutica, però di tipo più generico che specifico. Questo è un po' il tallone d'Achille della terapia nei confronti della malattia.

Ci sono poi le cure cortisoniche e le cure intensive che sono state il modulo attraverso il quale si è riusciti a limitare i decessi per SARS ai casi nei quali intervenivano scompensi cardiocircolatori o altre gravi malattie defedanti le quali mettevano l'organismo in condizioni di non poter resistere.

È altresì necessario sensibilizzare ancor più i medici di medicina generale ed i pediatri di base, i quali hanno già risposto positivamente e risponderanno positivamente anche a questa ulteriore richiesta, perché tale filtro è fondamentale anche per il buon funzionamento degli ospedali. La vaccinazione antinfluenzale, opportunamente potenziata, ridurrà al minimo i casi dubbi.

Nella certezza che queste misure saranno realizzate e che sarà approntato un piano adeguato, è doveroso ricordare in quest'Aula il dottor Carlo Urbani, il quale è deceduto il 29 marzo di quest'anno nell'adempimento del proprio dovere; un Italiano che ha dato lustro e onore al Paese perché è stato il primo ad avere intuito il carattere epidemico della SARS: l'ha studiata, catalogata e consegnata alla scienza internazionale. Purtroppo non è riuscito ad evitare la malattia ed è morto di SARS.

A nome di tutto il Senato, dobbiamo tributare a Carlo Urbani gli onori per la sua scienza e per il suo impegno. Se la SARS non ha colpito molte persone nel mondo ed è stato limitato il numero delle vittime lo dobbiamo anche a Carlo Urbani: a qualche mese dall'inizio dei focolai epidemici, ha capito tempestivamente tutto della malattia e, attraverso l'Organizzazione mondiale della sanità, di cui faceva parte e per conto della quale agiva, ha messo in condizioni il mondo di rispondere positivamente all'aggressione del male.

Grazie al dottor Carlo Urbani; esprimiamo un senso vivissimo di riconoscenza alla sua famiglia per il grande sacrificio di un uomo che ha onorato il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e LP e dei senatori Carrara, Monticone e Mascioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo apprezzamento per la condivisione, da parte dell'Assemblea nella sua interezza, di un provvedimento tempestivo ed efficace, che si è innestato in un sistema legislativo nazionale che ha dimostrato di funzionare in un momento così delicato. Ad una malattia così insidiosa il sistema sanitario e il Ministero della salute del nostro Paese hanno saputo reagire bene e tempestivamente.

Condivido le raccomandazioni che il senatore Fasolino ha indirizzato al Governo affinché, rispetto ad una possibile ripresa autunnale della malattia paventata dagli esperti, si adottino misure preventive perché non si abbia a ripetere un allarme come quello vissuto nei mesi scorsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringraziando l'Assemblea per la sollecitudine con cui ha preso in esame un provvedimento che ci ha posto al centro dell'attenzione, anche europea, per le iniziative adottate dal Ministero della salute e dal Governo, desidero comunicare che il Ministro della salute ha conferito la medaglia d'oro, che è stata consegnata dal Presidente della Repubblica, alla signora Urbani e ai figli del dottor Carlo Urbani, alla cui memoria, sabato scorso, la facoltà di medicina della II Università di Roma ha intitolato l'Aula magna.

I riconoscimenti del lavoro svolto da questo medico, che va ad onore e vanto della nostra Italia, rispondono in qualche modo alle forti sollecitazioni pervenute. La signora Urbani, che era presente, ha ringraziato per

l'attenzione ed ha letto una toccante lettera del marito che ricordava lo spirito di servizio con il quale, nel silenzio, i medici – e sono tantissimi – operano all'interno di questo Paese affinché il nostro sistema sanitario possa funzionare meglio.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

TIRELLI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, nel presupposto che dalla sua attuazione non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.100 e 1.101, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.100, nonché parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.101.».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SANZARELLO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.101 è improcedibile.

Poiché agli articoli successivi del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, annuncio il voto favorevole al disegno di legge n. 2318, di conversione del decreto-legge n. 103 del 2003. Esso disciplina aspetti strettamente connessi alle esigenze di sorveglianza sanitaria, così come prevede l'attuazione delle misure di profilassi indispensabili per affrontare l'emergenza in atto, derivante dall'esplosione dell'epidemia legata alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS).

Abbiamo apprezzato l'azione tempestiva svolta dal nostro Governo sia nell'ambito della fase informativa che nella prontezza delle misure adottate, evitando che si diffondessero inutili allarmismi.

Esprimo quindi con convinzione questo mio voto favorevole, confortato dai risultati positivi raggiunti dal nostro Paese nella fase di prevenzione, che ha permesso di limitare al massimo i rischi del contagio.

Non è stata solo un'azione tempestiva, ma anche di stimolo e di metodo di lavoro, sia nei confronti dei *partner* europei, sia nei confronti di tutti i Paesi del mondo, che hanno adottato i nostri metodi di controllo, così rigorosi ed efficaci. Questo, signor Presidente, è un importante titolo di merito per il nostro Governo.

È proprio nella logica del diffondersi di questa epidemia – di cui, tra l'altro, non dobbiamo dimenticare l'elevata percentuale di guarigione, diversamente da altre epidemie dove la percentuale di mortalità è assai più elevata – che in Commissione sanità ho sollecitato gli organi competenti a valutare la possibilità di applicare la pratica medica dell'ossigeno-ozono terapia quale attività terapeutica indolore che, senza effetti collaterali, sta avendo una sempre maggiore applicazione e diffusione nel mondo medico e scientifico.

Per queste ragioni esprimo il voto favorevole alla conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, confermando la sua previsione sulla generale condivisione del provvedimento, che quindi merita pochissimi cenni da parte mia, faccio presente che noi, peraltro, avevamo anche interrogato il Ministro proprio per conoscere quali misure fossero state adottate in ordine ai rischi della SARS. Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che quello che abbiamo davanti è un provvedimento calibrato e misurato, che ha dato effettivamente delle risposte adeguate, dimostrando una volta di più che il Sistema sanitario nazionale va tutelato, potenziato e non disgregato perché è efficiente ed efficace.

Ribadiamo solamente alcune preoccupazioni, che peraltro sono state già espresse dal collega Fasolino, dal relatore Sanzarello e in Commis-

sione dalla collega Baio Dossi, in ordine all'attenzione, che deve rimanere alta soprattutto nelle stagioni autunnale ed invernale, perché in quel periodo potrebbe ripresentarsi il rischio SARS.

Per il resto, il provvedimento è condivisibile e il Gruppo della Margherita esprime su di esso un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Mar- DL-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia importante sottolineare come, perlomeno nella nostra parte di mondo, l'andamento dell'epidemia in questione sia stato fino ad ora tale per cui le misure messe in atto ad oggi ed il provvedimento stesso di cui si chiede la conversione arrivino in tempo utile per la predisposizione di quegli strumenti e di quel lavoro di prevenzione necessari in vista della prevista ondata di epidemia che potrebbe manifestarsi in autunno.

Si tratta di misure preventive che, va detto, sono possibili perché disponiamo ancora di un Servizio sanitario pubblico che, nonostante i tentativi di demolizione e di privatizzazione, si è dimostrato efficiente ed organizzato nel mettere in atto interventi di profilassi nei porti, negli aeroporti e nel Paese in generale di fronte al primo manifestarsi dell'epidemia. Pertanto, se dobbiamo fare una prima riflessione da questa vicenda, credo che essa riguardi proprio la necessità di sostenere ed implementare il nostro Servizio pubblico affinché sia pronto, efficace ed efficiente di fronte a qualsiasi situazione.

Abbiamo presentato un emendamento – finalizzato a rendere effettivamente operative e obbligatorie le misure di protezione per gli operatori degli scali aeroportuali, una categoria di lavoratori fra le più esposte al rischio di contagio –, che il Governo ha ritenuto di non accogliere. Comunque, la lettura nel dettaglio delle misure applicative, conseguenza anche delle disposizioni ministeriali, ci ha rassicurati sul fatto che, ad esempio, tutto il materiale sanitario sia effettivamente disponibile. A nostro avviso, l'emendamento, che chiedeva la messa a disposizione per tempo del materiale necessario, avrebbe potuto tranquillamente essere approvato. Tuttavia, pur non condividendo la scelta di respingere questo nostro suggerimento, crediamo che il provvedimento vada nella direzione giusta.

Vorremmo sottolineare un altro aspetto che riguarda la campagna di informazione alla popolazione. Crediamo sia necessario coordinare le iniziative al riguardo con quelle già avviate autonomamente dai medici di base e dai pediatri, che hanno stilato un apposito decalogo per informare correttamente i cittadini. Finora invece il Governo non è stato in grado di individuare un capitolo di spesa per le campagne di informazione su questo tema, delle quali noi riteniamo vi sia al contrario assoluto bisogno nel nostro Paese; in particolare, campagne di informazione rivolte ai soggetti

a rischio e alla popolazione più anziana, a livello internazionale quella più esposta e con una mortalità più alta, una volta colpita dalla sindrome respiratoria acuta severa.

Nonostante i limiti del decreto, quindi, Rifondazione Comunista esprimerà un voto favorevole affinché i controlli nei porti e negli aeroporti continuino ad essere effettuati.

MASCIONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, i Democratici di sinistra-l'Ulivo sono favorevoli a questo provvedimento che – va detto – corrisponde più ad esigenze di ordine formale che non di sostanza. Infatti, com'è stato ricordato, il sistema di prevenzione e l'allestimento anche di risposte terapeutiche sono stati tempestivamente attivati all'insorgere dell'epidemia e dei rischi che poteva correre anche il nostro Paese. Questo non è avvenuto nella Repubblica popolare cinese e in altri Paesi dell'Asia, purtroppo, e ciò ha rappresentato un vero e proprio rischio a livello planetario.

Ma, attenzione, nonostante l'affermazione di stato di normalità per il maggior Paese asiatico venuta dall'Organizzazione mondiale della sanità, riteniamo assolutamente necessario mantenere alta la guardia per non essere presi alla sprovvista nei prossimi mesi, che potrebbero riservarci delle sorprese.

Il provvedimento è una risposta corretta: va bene che sia l'Istituto superiore di sanità a validare i *test* sanitari; vanno bene tutti quei provvedimenti che mettono in condizione il sistema di difendere i cittadini; al Governo chiediamo che vi sia sempre una informazione corretta e tempestiva, che vi sia un forte coordinamento con le Regioni ed un raccordo tra Protezione civile e Servizio sanitario.

Non ci è sfuggito l'impegno che si sono assunti in questo frangente i medici di famiglia, quelli di medicina generale; comunque è il sistema sanitario pubblico ad essere in grado di proteggerci, un Servizio sanitario capace di dare il meglio di sé proprio nei momenti più difficili, nei momenti di emergenza.

Un'ultima questione, che mi sta a cuore e che è tornata alla ribalta proprio in questa drammatica circostanza. Mi rivolgo a lei, sottosegretario Cursi: lo Stato di Taiwan è stato particolarmente colpito dalla SARS, la sindrome respiratoria acuta severa; ebbene, a questa importante comunità è stato pervicacemente precluso l'accesso nell'Organizzazione mondiale della sanità anche con il semplice ruolo di osservatore: mi sembra ingiusto e ingeneroso, oltre che pericoloso sotto il profilo della salute, come si è visto, badate, non solo per gli abitanti di Taiwan. Io considero il «no» a Taiwan una insopportabile discriminazione politica; chiedo quindi al Governo di farsi carico di questo problema, che può essere risolto con

un po' di buona volontà e nell'interesse non solo di Taiwan, che conta oltre 20 milioni di abitanti, ma dell'intera comunità internazionale.

Colgo anch'io quest'occasione per ricordare ancora una volta il dottor Carlo Urbani, che si è formato come medico e ha lavorato nelle mie Marche. Lo ricorderemo sempre per il suo sacrificio e per il suo impegno civile di pace e di solidarietà.

Concludo riaffermando il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo a questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

TREDESE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREDESE (*FI*). Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge sulla SARS, ritengo sia necessario mantenere un alto livello di attenzione in previsione del periodo autunnale ed invernale. Il fatto più preoccupante nel caso della SARS è rappresentato dalla psicosi che, di fronte al rischio di contagio, può diffondersi nella popolazione. Se ogni persona con sintomi influenzali avesse il sospetto di essere affetta dalla SARS, il sistema ospedaliero potrebbe andare incontro al collasso e contestualmente risulterebbero paralizzate le scuole e le attività economiche. Pertanto, è opportuno che il Governo si impegni in un'opera di informazione rivolta ai cittadini, al fine di prevenire ondate di panico.

Nell'affrontare la SARS il Servizio sanitario nazionale si è già dimostrato adeguato, tuttavia occorre rafforzare la cooperazione con altri soggetti nazionali e con l'Organizzazione mondiale della sanità.

Concludendo, desidero esprimere un ringraziamento nei confronti dei medici di base e dei pediatri, i quali hanno stilato un apposito decalogo destinato ad informare correttamente i cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano*).

TATÒ (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (*AN*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo per preannunciare il voto favorevole che Alleanza Nazionale intende esprimere sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in esame.

Si tratta di un provvedimento urgente e di estremo rilievo, se si pensa che quest'affezione per tanti versi può ricordarci la spagnola degli anni intorno alla prima guerra mondiale e l'asiatica degli anni '50. Certamente non è soltanto attraverso la misurazione della temperatura che si potrà operare una prevenzione, efficace, ma occorre fare attenzione a tutto un corteo di sintomi legati all'insufficienza respiratoria. Quindi, dovremo

stare ancora molto allerta nella stagione autunnale nel corso della quale vi potranno essere ancora portatori sani e si potrà determinare una recrudescenza della patologia.

Vorrei poi aggiungere ancora una parola in merito alla tanto discussa vaccinazione, in particolare se sia il caso di farla o meno. Speriamo che in questo lasso di tempo tutte le strutture operanti nel settore giungano ad una decisione definitiva in merito all'opportunità di fare o meno la vaccinazione e, in caso affermativo, quale tipo di vaccinazione, tenuto conto che il virus è tra i più virulenti e soggetto a mutazione continua.

Per i motivi indicati, mi auguro che il provvedimento possa essere approvato all'unanimità, auspicando altresì un ampliamento delle conoscenze in materia.

VANZO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO (*LP*). Signor Presidente, la Lega Padana è favorevole al provvedimento di conversione di questo decreto-legge, che ha fornito linee di comportamento per fronteggiare in tempo utile una situazione drammatica, in assenza di terapie specifiche, e che poteva pertanto avvalersi solo dell'isolamento dei soggetti e di terapie sintomatiche.

La situazione a livello mondiale era tutt'altro che di ordinaria amministrazione, per cui vorremmo sapere onestamente di più su quanto è successo rispetto al presunto focolaio di origine dell'epidemia, in particolare sull'eziopatogenesi del quadro morboso, e con quali provvedimenti drastici le autorità sanitarie hanno potuto circoscrivere il quadro. Naturalmente ciò sarà possibile anche sulla base di approfondimenti legati agli studi ancora in corso.

Ribadisco un concetto: con l'arrivo delle forme influenzali a cadenza annuale, chiediamo se siano previsti l'adeguata informazione per i medici di base e di pronto soccorso e idonei accertamenti diagnostici per i laboratori, stante il fatto che questi settori della sanità sono i primi a dover fare diagnosi differenziate tra i casi presunti di SARS e le altre patologie respiratorie da raffreddamento tipiche del periodo dell'anno; ciò anche al fine di evitare – come è stato detto – affollamenti in ospedale e situazioni di panico.

Infine, vorremmo che fosse possibile allestire in più ospedali reparti, o almeno stanze predisposte espressamente a questo scopo, per ospitare quei casi – speriamo pochi e isolati – di sospetta SARS. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi limito ad un breve intervento anche per agevolare i lavori dell'Aula. Esprimo, a nome del Gruppo Verdi-l'Ulivo, il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

Condivido molte delle questioni richiamate nelle dichiarazioni di voto dai colleghi e vorrei soffermarmi su un aspetto fondamentale. Credo che questa patologia debba far riflettere anche Paesi a tecnologia avanzata, che possono disporre di strumenti efficaci dal punto di vista farmacologico, sul fatto che in realtà l'unica arma potente a nostra disposizione è quella di poter contare su sistemi sanitari efficienti e, soprattutto, sulla possibilità di sconfiggere queste epidemie con la grande efficacia delle attività di prevenzione.

Ribadisco dunque, signor Presidente, il voto favorevole all'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Mascioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Onorevoli colleghi, come vi ho già comunicato prima, a questo punto devo sospendere la seduta in attesa dello «spirito europeo».

Riprenderemo alle ore 11,30 con il seguito del dibattito sul progetto di Costituzione europea. Mi auguro decisamente, cari amici e colleghi, che per quell'ora si possa finalmente passare alle dichiarazioni di voto e al voto, perché non possiamo tenere questo dibattito sospeso ancora per tanto tempo.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 11,36).

Seguito del dibattito sul progetto di Costituzione europea

Approvazione delle identiche proposte di risoluzione nn. 3 e 4. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1 (Nuovo testo) e 2 (Nuovo testo)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Seguito del dibattito sul progetto di Costituzione europea».

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione.

Comunico che, per una felice circostanza, sono state presentate dalla maggioranza e dall'opposizione due proposte di risoluzione identiche nel testo, di cui, per maggiore precisazione ed informazione, do lettura:

«Il Senato, udite le comunicazioni rese dal rappresentante del Governo italiano nella Convenzione europea, onorevole Fini, dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato e dai rappresentanti titolare e

supplente del Senato nella medesima Convenzione, senatori Dini e Basile, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Rappresentante del Governo, dal Vice Presidente della Convenzione e dai Rappresentanti del Senato nella Convenzione europea; considera quella elaborata dalla Convenzione una buona base costituzionale; impegna quindi il Governo, cui spetterà il compito di presiedere la prossima Conferenza intergovernativa: a difendere e a sviluppare i risultati raggiunti dalla Convenzione; a considerare la Conferenza intergovernativa la prosecuzione dei lavori della Convenzione, il cui spirito costituente non dovrà essere disperso; a portare avanti, riaffermando il ruolo di paese federatore storicamente svolto dall'Italia, soluzioni che garantiscano l'efficienza del processo decisionale in una Unione ampliata, con particolare riguardo alla politica estera, così da permettere all'Europa di parlare con un'unica ed autorevole voce sulla scena internazionale».

La proposta di risoluzione n. 3 è stata presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio e Peruzzotti, mentre la proposta di risoluzione n. 4 è stata presentata dai senatori Bordon, Angius, Colombo, Mancino, Crema, Andreotti e Fabris.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per precisione anche documentale, il testo della proposta di risoluzione n. 4 contiene la parola «migliorare» accanto alle altre «a difendere e a sviluppare». Se il prosieguo della discussione e le decisioni in sede di votazione comporteranno una valorizzazione delle parti comuni e non delle differenze è ancora aperto, ma per precisione documentale, sia per gli Uffici che per gli atti del Senato, faccio presente che noi avevamo inserito anche la parola «migliorare».

PRESIDENTE. Senatrice Toia, la ringrazio, ma nel testo che ho a disposizione è scritto solo «a difendere e a sviluppare», ed esso reca anche la firma del senatore Bordon, quindi penso possa essere accettato così.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulle proposte di risoluzione in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto consentitemi di chiedere scusa per l'assenza del vice presidente del Consiglio, onorevole Fini, ma voi sapete che è attualmente impegnato a Strasburgo nella presentazione al Parlamento europeo del Programma del semestre italiano.

A nome del Governo ringrazio tutti gli intervenuti, anche per l'alto livello del dibattito che si è svolto in quest'Aula. Apprezziamo lo sforzo

congiunto che ha portato alla presentazione di un unico documento, che il Governo approva ringraziando tutti i firmatari.

Il Governo deve anche aggiungere, peraltro, che nel testo vi è un'espressione un poco antica, anche se usata, quella di «paese federatore»: lasciamo pure così il testo, intendendo che ci muoviamo lungo una linea di continuità di un Paese che è stato fondatore e aggregatore dell'Europa e che svolgerà costantemente questo ruolo anche in sede di Conferenza intergovernativa.

Quindi, il Governo esprime parere favorevole alla proposta di risoluzione univoca presentata e parere contrario sulle proposte di risoluzione nn. 1 (Nuovo testo) e 2. In particolare, pur comprendendo e riconoscendo le ragioni che hanno portato alla proposta di risoluzione n. 2, credo che i colleghi Verdi capiscano anche che il Governo non si può impegnare al di fuori di quanto è stato convenuto a Salonicco, quindi il «no» è motivato da tale ragione.

Detto questo, il Governo ringrazia, come ho già detto, tutti gli intervenuti.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Del Pennino e Crinò hanno aggiunto la propria firma alla proposta di risoluzione n. 3 e il senatore Zavoli alla proposta di risoluzione n. 4.

Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione.

Comunico che la senatrice Thaler Ausserhofer ha fatto pervenire alla Presidenza il testo integrale del suo intervento, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

COLOMBO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per quattro minuti.

COLOMBO (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuso se prendo anche oggi la parola (ieri sono intervenuto su altro tema affine a questo).

Questo mio breve intervento non nasce dalla dialettica politica, bensì da un profondo sentimento, dall'esigenza di adempiere ad un dovere, trascurando il quale non mi sentirei tranquillo in coscienza, e credo di esprimere lo stato d'animo di molti.

Intanto, ho sempre considerato il cammino dell'Unione Europea un processo e come tale considero il passo al quale siamo arrivati in questo momento, con acquisizioni molto positive, tali da poter finalmente far emergere la soggettività dell'Europa nell'ordinamento internazionale, ordinamento piuttosto in dissesto sia per ragioni politiche sia per ragioni culturali. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusio; c'è un capannello composto dai senatori Consolo, Schifani e Tofani ai quali chiedo gentilmente di ascoltare il senatore Colombo.

COLOMBO (*Misto*). Mi congratulo per il lavoro svolto; ringrazio i negozianti, Fini, Amato, Dini e tutti gli altri. Devo però esprimere, con tutta la sincerità e la forza necessarie, il mio disagio, il mio disappunto per le soluzioni frammentarie, compromissorie, talvolta timide e talvolta – mi scuso dell'aggettivo – ipocrite, che sono state fornite al grande tema del fondamento da dare a questo edificio e delle radici su cui esso deve poggiare. Trovo un vago riferimento alla eredità culturale e religiosa dell'Europa. In un articolo si pronuncia la parola «persona», ed ho capito che è questo il meccanismo su cui si regge la risposta a questo tema; in altro articolo vi è il riconoscimento delle Chiese, ma si tratta di un problema istituzionale e giuridico che mi interessa poco, interessandomi più il primo.

Comprendo bene la difficoltà di comporre a unità linguaggi, culture, valori di riferimento che sono la ricchezza di un Continente che ha guidato il mondo in epoca significativa della storia, ma che cultura è mai quella che non sa riconoscere il suo segmento vitale e da esso non sa trarre le energie per adempiere alla sua missione?

Nella Costituzione non appare l'aggettivo «cristiano»; sembra che ci si vergogni a menzionarlo, ma è la nostra storia. Laicamente, mi pare che possiamo richiamare questi valori nella Costituzione europea; una Costituzione che nasce sulle rovine di Buchenwald, di Auschwitz, di Sant'Anna di Stazzema, ha bisogno di avere un fondamento etico e morale, un riferimento di natura religiosa.

Avendo esaurito il tempo assegnatomi, chiedo l'autorizzazione a consegnare alla Presidenza il testo integrale del mio intervento, affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Colombo, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

OCCHETTO (*Misto-LGU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHETTO (*Misto-LGU*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad improvvisazioni stravaganti nella formulazione dei testi che vengono sottoposti al voto; ciò dopo un dibattito che ha mostrato con chiarezza i limiti seri concernenti l'estensione del voto di maggioranza su temi importanti quali la politica estera, la giustizia e il fisco; quel fisco che tutti sanno essere alla base della formazione dei grandi Parlamenti europei.

E come si fa ad immaginare un Parlamento liberaldemocratico di natura occidentale che non decide della pace, della guerra e della giustizia? Vogliamo esportare la democrazia occidentale nel Medio Oriente e, nello stesso tempo, realizzare in Europa dei Parlamenti dimezzati che si occupano solo delle quote latte.

Sia chiaro: sono favorevole a politiche *bipartisan*, ma «*bipartisan*» - lo vorrei ricordare ai colleghi che seguono troppo le stupidaggini pubblicate sugli organi di stampa - è una parola nobile, alta, che nasce da un comune sentire, da un clima morale che affonda le proprie radici su una grande tensione nazionale. Voi riconoscete tutto questo come qualcosa di esistente in questo momento? Se dite questo, siete degli ipocriti!

Bisogna quindi distinguere tra *bipartisan* e tatticismo parlamentare, cioè la volontà di risolvere nel cielo della politica le contraddizioni che non si risolvono sulla terra reale, tant'è che questo *bipartisan* non è durato lo spazio di una sera, per ancorarsi su qualche volgare sillogismo.

Il risultato è che noi abbiamo fatto un passo più piccolo. La maggioranza vota con l'opposizione, ma con un'opposizione che presenta un documento debole, al di sotto dello stesso dibattito che si è avuto in quest'Aula.

Credo che forse sarebbe stato un dovere politico ideale, di serietà istituzionale, dell'Ulivo, riunirsi e presentare qui un documento nel quale fossero tracciate le linee della Costituzione che si vuole, in cui dire pane al pane, scrivere a chiare lettere: «migliorare e sviluppare». È scritto solo «sviluppare»: vi mancava la carta? Vi mancava l'inchiostro? Ve lo impresto io!

Migliorare e cambiare nella direzione del voto di maggioranza per ciò che riguarda la politica estera di giustizia e fiscale, nonché recepire l'articolo 11 della Costituzione, perché solo così si stimola il Governo, in una dialettica libera, a fare meglio.

Ebbene, in attesa che l'Ulivo risorga - perché sta morendo, dal momento che ieri abbiamo visto soltanto i segni di fumo tra i capi - spero che l'Ulivo abbia la forza intellettuale e morale, in un dibattito istituzionale, di presentarsi con un documento serio che io voterò.

Questo documento non lo voto, mi astengo dalla partecipazione al voto perché è cosa poco seria. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC e dei senatori Dalla Chiesa e Magistrelli*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, Rifondazione Comunista voterà contro le proposte di risoluzione della Casa delle Libertà e di gran parte dell'Ulivo, assolutamente identiche nei principi ispiratori e persino nella lettera.

Si tratta di una convergenza che non ci sorprende, in nome di una presunta neutralità di un'istituzione che costituisce uno dei pilastri delle politiche liberiste nel mondo. Tale convergenza è grave, inoltre, perché avalla un percorso costituzionale totalmente ademocratico e antitetico rispetto all'Europa sociale, partecipativa e di pace a cui aspirano i popoli, i cittadini e le cittadine del Continente.

Invitiamo a votare a favore della nostra proposta di risoluzione, che è stata depurata da considerazioni generali e lascia integro il dispositivo, che – lo ricordo – ripropone il contenuto dell'articolo 11 della nostra Costituzione, relativo al ripudio della guerra come valore fondante dell'Europa che vogliamo.

Voteremo inoltre a favore della proposta di risoluzione presentata dal Gruppo dei Verdi, che va nella stessa direzione. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, il rappresentante del Governo, senatore Mantica, nella sua esposizione in sede di espressione del parere sulle proposte di risoluzione, ha sottolineato di formulare parere contrario in particolare rispetto alla proposta dei Verdi.

Ringrazio il senatore Occhetto per le parole che ha detto, ma vorrei spiegare all'Aula perché, giustamente, il sottosegretario Mantica si è espresso in tal modo.

Rileggo velocemente alcuni passaggi degli impegni che noi chiediamo a quest'Aula con il nostro documento: «a sostenere in sede di Conferenza Intergovernativa una linea inequivocabile che proponga la costruzione dell'Europa sul modello federale; a sostenere l'istituzione di un Governo federale europeo in materia di politica estera e di sicurezza; a sostenere l'inserimento della promozione della pace, della democrazia e dei diritti umani quali valori fondamentali della nuova Unione europea, assieme all'inserimento, nella redigenda Costituzione, del ripudio della guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie; a sostenere l'estensione del ruolo del Parlamento europeo in settori chiave, come la cooperazione in materia penale e giudiziaria o la definizione delle prospettive finanziarie; a sostenere l'eliminazione dell'obbligo dell'unanimità per la revisione della Costituzione e introdurre il potere di ratifica del Parlamento europeo; ad eliminare nella Costituzione europea un riferimento esplicito alla promozione dell'energia nucleare». Ecco perché, soprattutto, ci si dice che la distanza è con questa proposta di risoluzione.

Cari colleghi, noi abbiamo esplicitato quanto il collega Occhetto suggeriva; abbiamo detto che siamo critici sui testi consegnati, perché volemmo e vogliamo più Europa, più coraggio. Vogliamo affrontare i fatti: questo chiediamo al nostro Paese, questo chiediamo all'Assemblea!

Per tutto ciò, è ovvio che voteremo convintamente anche a favore della proposta di risoluzione dei colleghi di Rifondazione, dato che in essa rimangono solo gli impegni da assumere, la qual cosa ci trova d'accordo.

Il dibattito che qui stiamo svolgendo attraverso non solo il Parlamento, ma la collettività. Voglio essere esplicito e chiaro: ci sono diffe-

renze e vari punti di vista. C'è chi non crede assolutamente in quest'Europa e siede nei banchi della maggioranza, e lo esplicita, e lo dice. Gli va dato atto di correttezza democratica, ma gli va opposto un deciso «no»; ora basta, queste contraddizioni devono essere esplicite e forti!

Ecco perché, colleghi, il Gruppo dei Verdi voterà contro gli altri documenti che non chiariscono nel merito perché oggi ci si debba opporre ai testi usciti dalla Convenzione. Volevamo esattamente più coraggio, e volevamo anche il coraggio da parte della maggioranza di esplicitare le proprie contraddizioni: sarebbe stato giusto, chiaro e democratico che le tirasse fuori.

Non svolgerò analisi su voti *bipartisan*; rivendico che l'accordo *bipartisan* è un concetto democratico, ma si fa sui valori. Considero, quindi, che sui valori abbiamo fatto uno sforzo convinto che sottoponiamo all'Aula; abbiamo esplicitato il motivo per cui riteniamo che la Convenzione abbia prodotto un lavoro insufficiente. Continueremo la nostra battaglia nei nostri Parlamenti, in tutti i Paesi europei, e ovviamente al Consiglio europeo. Lo faremo convintamente, e con questa convinzione ribadiamo che per noi non è possibile votare a favore di documenti che non esplicitino con chiarezza questo aspetto.

In conclusione, i Verdi voteranno a favore della propria proposta di risoluzione e di quella di Rifondazione Comunista e contro le altre. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e Misto-RC*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, colleghi, per noi Comunisti Italiani l'Europa politica costituisce un'opzione strategica fondamentale per lo sviluppo economico, culturale e sociale del nostro Paese.

Detto questo, signor Presidente, vorrei ricordare come anche nel corso della discussione generale noi abbiamo sottolineato come l'azione del Governo negli ultimi due anni sia stata improntata ad un euroscetticismo, e qualche volta è stata portata avanti una vera e propria linea anti-europea. Ma non abbiamo esitato, ancora ieri, a riconoscere e registrare con grande interesse la posizione espressa dal vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, quando ha auspicato l'estensione del voto a maggioranza in settori fondamentali, come quelli della politica estera, del fisco, della sicurezza e della difesa.

Noi Comunisti Italiani riteniamo che, dopo l'Europa monetaria, vada costruita l'Europa politica; un'Europa politica che abbia una sua politica estera, una sua politica di difesa. Riteniamo che non esistano alternative, in questa fase storica, alla costruzione politica dell'Europa, in un contesto geopolitico mondiale contrassegnato dall'unilateralismo nelle scelte da parte degli Stati Uniti d'America.

Detto questo, signor Presidente, pur registrando con interesse la posizione espressa dal Vice Presidente del Consiglio, noi riteniamo contraddit-

toria, ancora per certi versi improntata all'euroscetticismo, la linea che porta avanti il nostro Governo. Non riteniamo assolutamente di riconoscere nelle linee generali che questo Governo ha portato avanti anche in sede di Convenzione.

Pertanto, rispetto ai documenti presentati, voteremo a favore della proposta di risoluzione dei Verdi, di cui è primo firmatario il senatore Boco, che riteniamo la più vicina alle nostre posizioni, e ci asterremo dal partecipare al voto sulle altre proposte di risoluzione presentate. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

PROVERA (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA (*LP*). Signor Presidente, l'istituzione della Convenzione e i suoi lavori sono il frutto e la conseguenza degli interrogativi di Laeken e dei problemi che l'Europa attuale, nata per rispondere a logiche economico-finanziarie più che politiche, ha lasciato aperti. Costruire l'Europa non sarà facile, per la diversità delle storie di ciascun popolo e di ciascuno Stato, che hanno portato a confronti e conflitti secolari per motivi economici, politici e perfino religiosi. Unire le diversità, non ultimo quelle linguistiche, richiederà tempo ed impegno, prudenza e lungimiranza.

I lavori che la Convenzione ha svolto durante più di un anno hanno preso in esame problemi istituzionali, giuridici, di rappresentatività e di governabilità.

La Convenzione ha valutato le scelte ed elaborato proposte che rappresentano la base su cui lavorerà la CIG e quindi i Governi. Si tratta del punto d'inizio di un ulteriore approfondimento e di una responsabile discussione che anche noi dovremo fare coinvolgendo il più possibile la nostra società e la gente.

Il Governo italiano dovrà esercitare questa sua prerogativa tenendo ben presente la salvaguardia dei legittimi interessi nazionali ed il tipo di società che vogliamo per i nostri figli. Uno dei punti fondamentali sarà la futura Costituzione europea, nella quale ogni singola parola dovrà essere pesata con attenzione perché inciderà profondamente nel nostro futuro.

La costruzione dell'Europa è la tappa di un processo storico che vede un comune punto di partenza di due modelli di società che si confrontano ed emergono dalla crisi storica dello Stato-nazione. Un modello neogiacobino regolato dal mercato, in cui la società tende a rispondere a logiche mercantili dove il guadagno è l'unico obiettivo e la nuova religione. In essa il cittadino viene considerato evoluto come consumatore-produttore senza radici, senza tradizioni, senza passato e senza futuro. Un consumatore, uguale a milioni di altri consumatori, facilmente controllabile perché schiavo, tutto sommato, di bisogni elementari. In questa società si confondono i ruoli; non esiste, per esempio, una definizione giuridica precisa di

famiglia, secondo canoni naturali e biologici. La famiglia è semplicemente un'associazione di individui che non ha nessun fine generazionale.

In questo contesto l'immigrazione è un'opportunità libera ed un'occasione per diluire e cancellare le tradizioni. L'Europa diventerebbe un enorme *melting pot* in cui non si mettono insieme e si valorizzano le differenze di ciascun popolo come vorremmo noi. Noi abbiamo una visione dell'Europa diversa. L'Europa dovrà essere un'unione di Stati-nazione, di comunità di popoli, nella quale la società valorizzi il ruolo del cittadino come individuo che condivide e partecipa, che contribuisce a costruire, che intende elaborare insieme a tutti gli altri cittadini il proprio futuro. Questo cittadino sarà memore – e dovrà esserlo – e difensore delle proprie tradizioni e della propria storia e dei valori che questa storia hanno permeato. Tra questi, i valori cristiani, che avremmo voluto ben sottolineati nel Preambolo, senza che naturalmente potessero minimamente intaccare la laicità della costruzione istituzionale europea, non essendo questo il caso; ma un riconoscimento al nostro passato è un'ancora che ci consente di guardare meglio al nostro futuro. È una questione di identità.

Noi vogliamo una società equilibrata, radicata nella tradizione, che riconosca un ruolo alla famiglia, nella quale l'immigrazione avviene secondo regole, secondo quote. L'immigrazione diventa un'opportunità limitata e regolata da norme, cosciente e rispettosa della nostra realtà. Non vogliamo padroni in casa nostra, ma cittadini immigrati con dignità, con doveri e diritti, che collaborino sinceramente con buona volontà con noi a costruire il futuro della nostra società, senza privilegi, onesti e diligenti.

Desideriamo quindi una società equilibrata e non riteniamo che uno Stato possa esistere a prescindere dai propri popoli. Intendiamo che il voto all'unanimità sia il più possibile esteso nel futuro meccanismo decisionale europeo perché lo riteniamo uno strumento atto a tutelare i nostri interessi nazionali. Riteniamo che ogni decisione che uscirà dai lavori della Conferenza intergovernativa debba essere sottoposta a *referendum* perché non possiamo presumere di poter interpretare la volontà del popolo senza consultarlo. Il *referendum* è lo strumento più puro della democrazia e quindi deve essere lo strumento imprescindibile per la costruzione di questa nuova Europa. (*Applausi dal Gruppo LP e delle senatrici Ioannucci e Bianconi*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo una bozza di Costituzione europea sulla quale poter iniziare un confronto e una discussione, che dovrà proseguire in tutte le piazze d'Europa nella prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo.

Oggi a noi compete discuterne in Parlamento, per valutare il lavoro fatto dai membri della Convenzione e dalla delegazione italiana, sulla base degli indirizzi e delle domande poste a Laeken dalla Conferenza in-

tergovernativa. Oggi è una bella pagina della storia europea vissuta in questo Parlamento!

Molti erano gli obiettivi. Tra questi, i più significativi erano: avvicinare le istituzioni europee ai cittadini, assicurare all'Europa un ruolo di primo piano in un nuovo ordine mondiale e il modo in cui rendere l'Europa più trasparente, democratica, responsabile verso i suoi cittadini.

Inoltre, c'era una sfida immediata: come far vivere un'Europa a venticinque Stati membri (presto a trenta) senza semplificare le sue modalità di funzionamento risalenti ad un'Europa a sei Paesi.

L'esito del lavoro svolto rivela un'Europa a due facce: l'una, guarda agli assetti istituzionali ed è più attenta a salvaguardare la sovranità degli Stati, che ha come sfondo l'Europa dei mercati; l'altra, è attenta ai valori fondativi della nuova Unione, l'Europa dei diritti, l'Europa politica.

Chi guarda all'Europa soprattutto dal lato dei valori, vede un'Europa insicura, timorosa di affermare la propria identità e di riconoscersi nella propria cultura giudaico-cristiana, che si aggrappa agli Stati nazionali per esibire un passato di tradizioni consolidate. Per costoro, la nuova Costituzione è un albero dalle forti e penetranti radici, ma con pochi frutti.

Si cita Tucidide per identificare la democrazia nella regola della maggioranza, si evoca la maggioranza forse perché il vero problema dell'Europa è oggi la maggioranza. Se invece di citare Tucidide si fosse scritto «ama il prossimo tuo come te stesso», avremmo avuto un motto rivoluzionario: cristiano, musulmano e laico.

Il senatore Amato ha cercato, nella tavola dei valori richiamati nel testo, quelli della libertà e dell'eguaglianza. Tutta la storia politica dell'Europa del secolo scorso è pervasa dalla dialettica di questi due valori: libertà senza responsabilità è anarchia, è la legge del più forte sul più debole, sia nei diritti civili che in quelli sociali; eguaglianza senza libertà è massificazione; eguaglianza senza rispetto della dignità umana, della persona, sia come singolo che come comunità, dove essa si realizza è dittatura, a volte anche di una maggioranza. Se libertà ed eguaglianza non si declinano in senso cristiano, si rischia che non ci sia equilibrio tra i due valori!

Il presidente Casini ha ricordato alcune settimane fa, a Bologna, che un testo costituzionale «ha un senso se riesce ad evocare i valori ai quali una comunità si ancora, a dire il perché essa è unita, a far balenare il conseguente cammino da percorrere». Casini ha evocato Voltaire, quando definiva l'Europa «una specie di grande Repubblica divisa in vari Stati ... tutti collegati gli uni agli altri, con la stessa base religiosa». Per Voltaire l'elemento unificante è dunque la base religiosa.

Il senatore Manzella ha rintracciato i valori cristiani nelle garanzie e nelle tutele riservate alla persona. Ma qual è la differenza tra diritti e valori? Ci sono diritti che periscono senza i valori! Ricordi, il senatore Manzella, che i valori sono l'anima, la vita, lo spirito dei diritti!

Senza riferimenti alla storia cristiana dell'Europa, la tavola dei valori è una mera tavola dei diritti, che hanno una storia ma non hanno un'anima.

Jacques Delors aveva invocato per l'Europa un'anima, ma la sua è rimasta un'invocazione.

Gli esecuti della *realpolitik*, ovvero quel sano pragmatismo instaurato dal metodo Monnet che ha connotato il cammino dell'Europa, vedono invece significativi e impensabili passi avanti. Costoro sanno bene che il cammino dell'Europa è stato caratterizzato da frenate e delusioni con conseguenti accelerazioni reattive.

Anche se il Trattato costituzionale non ci consegnerà tutte le risposte che ci aspettavamo, esso ha i contenuti significativi per proseguire quel lavoro di scavo, di erosione e di indebolimento di logiche e resistenze nazionali che fino a ieri venivano denunciate come inibitorie perfino della conclusione dei lavori della Convenzione.

Oggi, invece, abbiamo una Carta costituzionale europea. Non è quella che volevamo, perché mentre risolve i problemi più piccoli, si intimidisce di fronte a quelli più grandi, ma c'è.

Noi moderati, che abbiamo nelle stimmate della politica la massima che campeggia scolpita nel celebre Tempio di Delfo «Non andare mai al troppo», leggiamo quindi con favore alcuni importanti risultati raggiunti: il superamento degli attuali pilastri e la definizione di un unico quadro istituzionale, con la costruzione di uno spazio comune «di libertà, di sicurezza e di giustizia», mirante ad armonizzare le politiche di asilo e di immigrazione e favorendo la cooperazione sul terreno giudiziario e di polizia; la personalità giuridica dell'Unione, che ci consente di aspirare con interesse ad un seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; l'incorporazione della Carta dei diritti fondamentali, che dà senso giuridico a quelle norme che furono negate a Nizza; l'individuazione di un Ministro degli esteri europeo, che consente, come è stato ricordato, di unificare le funzioni svolte da Solana con quelle di Patten; la suddivisione tra i poteri dell'Unione e degli Stati in obbedienza al criterio della sussidiarietà, che diventa «giustiziabile».

Non si nega sicuramente il fascino di vedere attraverso una persona l'immagine dell'Europa, così come identifichiamo oggi il presidente Bush con gli Stati Uniti.

Noi europei però abbiamo una difficoltà in più: avere una decisione europea. Una decisione non sarà mai europea, fin quando sopravviverà il diritto di veto.

Nell'ultima sessione della Convenzione, dove è stata trattata in maniera concreta e ravvicinata la questione del diritto di veto, il nostro presidente, onorevole Follini, nella sua qualità di rappresentante del Parlamento italiano, ha ben focalizzato come essa rappresenti lo snodo decisivo della costruzione di una nuova Europa politica. Per dirla con le parole del Commissario per il commercio estero Pascal Lamy, un «salto storico».

Si pensi alla politica sociale o alla politica delle frodi fiscali, dove solo alcune fattispecie vengono riservate al voto a maggioranza. Come è possibile fare una politica sociale secondo il Protocollo di Lisbona del 2000 e «trasformare l'Europa in una delle aree più dinamiche e sviluppate del mondo» se su queste politiche permane ancora il diritto di veto?

Il traguardo più importante che abbiamo di fronte è l'abolizione del diritto di veto.

Se questo diritto resiste, la Convenzione avrà fallito. Se viene cancellato o rimane una eccezionale regola europea, la Convenzione costituirà la base di un nuovo ordine europeo.

I rapporti tra Consiglio, Commissione e Parlamento, in merito alle loro rispettive competenze, comunque si aggiusteranno, grazie alla forza delle cose, alla necessità del loro oggettivo funzionamento.

Il superamento della rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio è un dato oggettivo più forte della volontà politica. Il fatto che vi si oppongano i Paesi piccoli e che si discuta su come eleggere il nuovo Presidente e sulla durata dell'incarico, ossia se debba durare solo due anni e mezzo o un tempo coincidente con quello del Presidente della Commissione, è marginale rispetto al voto a maggioranza, perché la difficoltà di funzionamento sia del Consiglio che della Commissione è accentuata dall'allargamento ai dieci nuovi Paesi.

La riduzione da venticinque a quindici – a partire dal 2009 – dei rappresentanti dei Paesi membri dell'Unione Europea in seno alla Commissione, con il Presidente votato dal Parlamento europeo, è invece una decisione con un maggior tasso di contenuto politico e su questo noi dovremmo procedere con decisione.

Concludo, signor Presidente, sostenendo che siamo moderatamente soddisfatti dell'esito della Convenzione. Siamo anche noi orgogliosi del ruolo svolto dal vice presidente Fini, che ha saputo dare – come ha ricordato il collega Amato – un ruolo strategico all'Italia. Per queste ragioni, esprimiamo il voto favorevole dell'UDC sulla proposta di risoluzione della maggioranza e su quella, di analogo contenuto, presentata da una parte dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Mulas*).

* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, il nostro sarà un voto favorevole convinto: già ieri, nelle sedute anti-meridiana e pomeridiana, abbiamo registrato differenze, anche nella presentazione delle proposte di risoluzione finale. Quando un dibattito segue alla comunicazione del Governo l'esperienza di antica data suggerisce che il documento conclusivo abbia una qualche motivazione: per consentire apprezzamenti, anche valutazioni diverse, per concludersi con un voto convergente o differenziato o negativo.

Vorrei far rilevare ai colleghi della maggioranza che presentare una proposta di risoluzione in cui si afferma: «Il Senato della Repubblica, udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (...) le approva» ha il valore di una chiusura rispetto alla dialettica parlamentare,

che appalesa un'esigenza non solo dei tempi passati ma soprattutto di quelli attuali che stiamo vivendo.

Ritengo che dovremmo subito sgombrare il campo da un equivoco. Nella seduta pomeridiana di ieri abbiamo discusso sulla bozza di progetto di Costituzione europea e abbiamo riscontrato un tono, un garbo, un contenuto che non potevano non trovare attenzione da parte nostra.

Rifiutiamo il principio di un *bipartisan* obbligatorio. Non esiste. La convergenza, infatti, trova spazio dopo che siano state valutate le posizioni delle diverse parti.

Anche in merito al dibattito sulla Convenzione si sono notate sfumature e diversità di sostanza; tuttavia, quando abbiamo ascoltato il Vice Presidente del Consiglio sottolineare apprezzamenti per lo spirito costituente, che ha animato la delegazione italiana presente, a partire dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato, fino al vice presidente del Senato Dini e al senatore Basile, abbiamo riscontrato con piacere una possibilità di trattare e di concorrere a condividere nel merito questioni, che la maggioranza intende affidare come impegno al Capo del Governo nella sua qualità di Presidente di turno del semestre europeo.

Pertanto, non c'è confusione. Anche i colleghi di opposizione, che finora hanno dissentito, probabilmente non hanno valutato il fatto che ieri, senza alcuna difficoltà, pur essendo animati dalla volontà di apprezzarlo diversamente, tuttavia abbiamo espresso convintamente sul piano politico un voto contrario alla proposta di risoluzione secca presentata dalla maggioranza. Quello di ieri mattina era un voto contrario sul piano politico.

In merito al dibattito di ieri pomeriggio, non possiamo non tenere conto non soltanto della parte introduttiva, che ha trovato quattro protagonisti, sia pure di livello diverso, ma anche dell'apporto offerto da ciascuno nello sforzo di costruire un'Europa federale che rappresenta il traguardo cui noi dobbiamo tendere. Questo potrà non piacere a qualche Gruppo parlamentare, alla Lega ad esempio, ma questa è la realtà con la quale ci troviamo a dovere fare i conti.

Nessuno si è nascosto che la bozza presentata alla nostra attenzione racchiude luci ed ombre, elementi positivi e negativi, riluttanze, incertezze, tempi un po' più lunghi. L'Europa, infatti, anche dal punto di vista delle singole Nazioni, si divide fra coloro che vogliono dare prevalenza al dato mercantile e coloro che, invece, si battono per il superamento di questo connotato, sperimentato in tanti anni a livello europeo, e vogliono andare avanti, per un traguardo ambizioso che è nel segno dei Padri fondatori, da De Gasperi a Schumann ad Adenauer a Spinelli, citazione da me fatta di proposito per ricordare quanto lungo è stato il cammino verso questa nostra vigilia di grande impegno.

Proprio questa vigilia di grande impegno, deve allora sgombrare il terreno dagli equivoci: noi intendiamo dare il nostro apporto, sapendo che quello che si è realizzato, probabilmente, non è soddisfacente per tutti, ma è un traguardo che prefiguriamo come punto di riferimento, sapendo che c'è chi si batte per ridurne e chi si batte per migliorarne il contenuto:

la Conferenza intergovernativa è più restia ad ampliare, ha, perciò, più un obiettivo di riduzione che non un obiettivo di allargamento.

Sul dato complessivo, quando diciamo che il voto a maggioranza ha fatto registrare una notevole dilatazione ma non fino al punto da accontentare quelli che hanno presenti i tempi, che non sono brevi, per costruire l'Europa, intendiamo affermare che il voto a maggioranza è certamente significativo ma non sufficiente, perché non si è consentito di utilizzarlo sul versante economico e in politica estera. Attraverso il ricorso alla cooperazione rafforzata abbiamo introdotto la moneta unica, traguardo importante ma non sufficiente: se la moneta unica non avrà alle spalle la politica, il respiro della politica, essa incontrerà difficoltà nell'offrire sostegno all'economia dei singoli Paesi, soprattutto dopo l'integrazione.

Ho accennato all'altro punto, la politica estera. Non sottovalutiamo che in politica estera, mentre persiste ancora il diritto di veto da parte delle singole nazioni, la creazione del Ministro degli esteri è allo stato solo un traguardo minimale, sia pure importante. Il Ministro degli esteri sarà condizionato dal fatto che, se non c'è il consenso di tutti, ci potremmo sempre trovare nelle stesse condizioni in cui ci siamo trovati alla vigilia del conflitto iracheno.

Personalmente ritengo che, quando si giudica una bozza di Costituzione, la parola «migliorare» ha sempre una doppiezza di significato: nessuna nazione confesserà di volerla peggiorare; il miglioramento, nell'ambito della discussione, resta perciò ambiguo: miglioramento è la proposta degli inglesi, ma miglioramento è anche la proposta degli italiani: si tratta di vedere da quale punto di vista una parte. Perciò, non mi impiccherei sulla parola migliorare.

Noi non vogliamo – e dicendo queste cose ho presente il discorso del senatore Manzella, come di altri colleghi – noi non vogliamo, ripeto, rimanere la cornice politica del libero scambio, desideriamo diventare attori di primo piano. Ma per diventare attori di primo piano, dobbiamo poter sviluppare una politica estera comune come anche una politica della giustizia comune. Sostanzialmente – desidero rimarcarlo in Aula anche se questo può non piacere ad alcuni colleghi della maggioranza – desideriamo invertire la tendenza unipolare dell'ordinamento mondiale, desideriamo legittimare gli organismi internazionali, al fine di legittimare, a sua volta, la politica estera sulla base del consenso delle istituzioni internazionali. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Come abbiamo fatto notevoli passi in avanti – lo vorrei dire al presidente Provera – quando nel novembre 2001 abbiamo sottoscritto un documento comune in cui si parlò di «federatori» (può non piacere la parola) non vedo perché non dovremmo trovare un'intesa anche oggi: allora fu possibile la convergenza da parte del Gruppo della Lega. Oggi questa convergenza non c'è, ma non importa: ciò che mi preoccupa è la difesa accanita del voto all'unanimità, fatta dal Gruppo della Lega.

Ho già detto che abbiamo fatto notevoli passi avanti sul voto a maggioranza, tornare adesso indietro è un rischio serio in quanto la Nazione più piccola può porre un veto e paralizzare l'Europa. Che Europa sarebbe,

se fosse dominata dai veti? I veti non costruiscono l'Europa, non costruiscono un diverso sistema istituzionale: senza privarli di tutta la sovranità, l'Europa che vogliamo richiede agli Stati un conferimento a suo favore di quote progressive di sovranità in vista della creazione della federazione europea. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Udeur-PE e del senatore Zavoli. Congratulazioni.*)

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dopo sedici mesi di lavoro, la Convenzione europea per il futuro dell'Europa, che si era aperta a Bruxelles il 28 febbraio 2002, si è chiusa con l'approvazione di un progetto costituzionale che ora passerà all'esame della Conferenza intergovernativa, che si aprirà a Roma nell'ottobre prossimo.

La bozza di progetto, come ha osservato giustamente Giuliano Amato, non è una Costituzione, bensì un Trattato costituzionale, perché il potere di modificare il testo non passa alle istituzioni europee, ma resta agli Stati nazionali, che in questo, come in altri ambiti e settori, conservano il diritto di voto.

La regola dell'unanimità – ha scritto infatti Tommaso Padoa Schioppa – continua a regnare in Europa. Si sono evitate, cioè, come si può vedere agevolmente, due letture estremistiche: da un lato, quella di chi riteneva l'Europa una costruzione centralistica, dirigistica, burocratica, statica e soprattutto poco attenta al concetto di solidarietà dinamica tra soggetti della società civile, secondo un modello – per essere chiari – di super-Stato, caro alla dottrina politica e all'impostazione socialdemocratica; dall'altro, si è evitata la linea dei fautori di un ipotetico sistema di identità e di autonomie locali fortemente parcellizzate, assolutamente non idonee a confrontarsi con le esigenze economiche e istituzionali, soprattutto sul piano internazionale.

Si è, cioè, riusciti a trovare un equilibrio nel sistema a geometria variabile – come lo ha definito Gianfranco Fini – delle sovranità nazionali. In effetti, il sistema delle sovranità statali resta il perno di ogni discorso sull'ingegneria costituzionale europea, soprattutto se lo si coniuga al richiamo dell'articolo 1, in cui si afferma la volontà di creare un'Unione la più vicina possibile ai cittadini e con gli stessi obiettivi – la promozione del progresso economico sociale e la definizione della politica estera e di difesa comune – che possono essere realizzati solo nel rispetto del principio di sussidiarietà. Ed allora risulta chiaro che, nonostante l'Unione europea assuma una sua personalità giuridica e nonostante attribuisca valore giuridico alla Carta di Nizza, essa non diviene un super-Stato e neppure uno Stato federale, come risulta dal primo e dall'ultimo articolo del Trattato.

L'articolo 1, dal quale è stata cancellata su iniziativa italiana, come ha ricordato il vice *premier* Gianfranco Fini, la parola «federale», definisce l'Europa come una Unione alla quale gli Stati membri conferiscono competenze per conseguire i loro obiettivi comuni.

L'Unione coordina le politiche degli Stati membri dirette al conseguimento di tali obiettivi ed esercita, sul modello comunitario, le competenze che essi le trasferiscono.

Gli Stati nazionali trasferiscono dunque poteri e competenze laddove giudicano più efficace un'azione comune, ma non devolvono irrevocabilmente la loro sovranità alle istituzioni sovranazionali. Per questo, l'ultimo articolo della prima parte, l'articolo 59, stabilisce che ogni Stato membro può, in conformità delle proprie norme costituzionali, decidere di ritirarsi dall'Unione, introducendo una possibilità che non esiste in nessuno Stato federale e che, alla luce dell'esperienza, ha determinato gravi conflitti; basti ricordare la Guerra di secessione americana.

La sovranità dunque rimane negli Stati e nei Parlamenti nazionali, cui spettano l'applicazione e il rispetto del principio di sussidiarietà, secondo un protocollo allegato alla Costituzione.

Questo principio stabilisce che nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se, e nella misura in cui, gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente raggiunti dagli Stati membri (sia a livello centrale, sia a livello regionale e locale), ma possono, a motivo della loro portata o degli effetti dell'azione in questione, essere meglio raggiunti a livello di Unione.

Il principio di sussidiarietà – questo principio fondamentale e centrale che ispira tutta la Costituzione europea e che il professor Alberto Quadrio Curzio ha definito un «principio-speranza» del diritto costituzionale comune europeo – è estremamente importante, perché tutela la libertà, l'autonomia, la dignità e la responsabilità dei cittadini secondo molteplici prospettive.

Innanzitutto sul piano verticale, in quanto considera i rapporti tra differenti livelli di potere di Governo, ma anche e soprattutto verso l'alto, verso le organizzazioni sovranazionali che debbono cioè essere rispettose delle prerogative che sorgono dal basso.

Sul piano orizzontale, in particolare, in quanto riconosce la valenza dell'iniziativa individuale, familiare, dei corpi sociali e del libero associazionismo. In pratica, in questa Costituzione, passiamo dalla concezione del *welfare State* ad una nuova concezione della *welfare society*.

Una parola voglio dire in merito al Preambolo: è caduto, per fortuna, il riferimento alla filosofia dei lumi, che era stata voluta da una *lobby* laicista della Convenzione.

In compenso, è stato inserito un riferimento ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa che rappresenta, indubbiamente, un passo avanti rispetto alla generica formulazione spiritualista del Trattato di Nizza. Tale riferimento è completato dall'articolo 51, che garantisce la partecipazione alla vita dell'Unione delle Chiese, delle associazioni e delle comunità religiose degli Stati membri, con le quali è previsto un dialogo

aperto, trasparente e regolare, rinviando alle legislazioni nazionali la disciplina del loro Statuto.

Avremmo preferito un riferimento preciso alle nostre radici cristiane, a quelle radici che hanno fatto la cultura, la storia dell'Europa.

La solidarietà e la socialità non hanno e non potranno avere alcun significato senza punti di ancoraggio morale e senza aver individuato valori precisi. Quindi, non bastano i riferimenti religiosi; sono necessari riferimenti ai valori cristiani che, come ho detto, hanno fatto l'Europa.

Dobbiamo riconoscere tuttavia – e mi avvio a concludere, signor Presidente – che dopo oltre duecento anni, come ha scritto Marco Politi su «la Repubblica», è la prima volta che la Chiesa si riaffaccia, al di là degli Stati concordatari, come soggetto costituzionale che non va solo rispettato nei suoi diritti, ma verso il quale le istituzioni civili assumono l'impegno di un dialogo costante riconoscendo solennemente il contributo speciale che la comunità religiosa dà alla società intera.

In conclusione, la bozza del Trattato costituzionale della Convenzione ha un approccio più realistico di tutti gli altri Trattati precedenti. Il suo difetto principale non era solamente quello del federalismo centralista, che è stato subito eliminato, ma di trovare l'equilibrio attraverso regole di ingegneria costituzionale piuttosto che secondo la lezione della storia e dell'esperienza. Quello che ha cercato di fare la Convenzione per il futuro dell'Europa è stato fotografare la realtà del nostro Continente con le sue tradizioni, la sua civiltà e la sua cultura.

Per questo Alleanza Nazionale giudica molto positivi i risultati raggiunti dalla Convenzione, ed in particolare il lavoro svolto dalla delegazione guidata da Gianfranco Fini e composta anche da autorevoli rappresentanti di questo Senato. Alleanza Nazionale ritiene che la delegazione sia riuscita a scrivere una grande pagina di storia del nostro Paese, e mi si lasci riconoscere che anche quest'Aula del Senato con il dibattito di ieri e di oggi ha scritto una pagina importante nella storia d'Italia e nella storia d'Europa. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

GRECO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, prima ancora di dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo sulla proposta di risoluzione unitaria adottata a conclusione dell'ampio dibattito sul progetto di Costituzione europea, vorrei cogliere, come del resto fa la stessa proposta di risoluzione, l'occasione per esprimere la mia personale soddisfazione e quella della Giunta per gli affari delle Comunità Europee, che ho l'onore di presiedere, per l'eccellente lavoro svolto dal vice presidente del Consiglio e rappresentante alla Convenzione, onorevole Fini, dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato, e dai rappresentanti del Parlamento italiano, tra i quali i senatori Dini e Basile, che sono stati sempre solerti nell'aggiornarci sull'*iter* dei gruppi di lavoro

della Convenzione ed hanno sempre efficacemente saputo rappresentare le nostre istanze, le nostre indicazioni, le nostre scelte nelle sedi opportune, man mano, appunto, che il progetto prendeva corpo ed assumeva contorni sempre più concreti.

A nostro parere i risultati raggiunti dalla Convenzione rappresentano un importante passo avanti o, se vogliamo, una buona base, come dice la stessa proposta di risoluzione unitaria, verso un'Unione fondata su principi di libertà, di uguaglianza, di democraticità, verso un'Europa unita che vive oggi, forse, il momento più esaltante della sua evoluzione storica.

Il testo costituzionale, sul quale ieri si sono avute le comunicazioni del Vice *premier* e sul quale sono stati svolti numerosi interventi della maggioranza e dell'opposizione, a nostro parere dimostra come tutti i popoli dell'Unione sono determinati a collaborare in armonia per sviluppare i valori fondamentali che ci accomunano e che ci rendono cittadini di un'Unione portatrice di civiltà, di giustizia, di solidarietà e di pace nel mondo.

Con una Costituzione come delineata nel progetto della Convenzione, potremo avere, a nostro parere, specie se migliorata e sviluppata (e adopero, appunto, il termine «sviluppata», perché l'aspetto del miglioramento è stato già efficacemente trattato dal collega Mancino poco fa) in alcune parti, quelle parti che sono state anche evidenziate nell'intervento del vice presidente Fini, un'Unione certamente più democratica, più trasparente e più vicina ai suoi cittadini. Potremo avere un'Unione, previa rideterminazione delle competenze, più rispettosa dei principi di rappresentatività e di sussidiarietà.

A questo proposito, non dimenticando che ci troviamo a dibattere in un'Aula del Parlamento italiano, visto che nessuno degli altri interventi ha toccato questo particolare aspetto, credo che dovremo dare molta importanza al ruolo dei Parlamenti nazionali. Abbiamo parlato, sì, di problemi e di temi importanti, come la giustizia, la sicurezza e la politica estera, ma non dimentichiamo che il progetto della Convenzione assegna compiti importanti a quello che dovrà essere il ruolo futuro dei Parlamenti nazionali.

Allora, mi permetto qui di sottolineare che vi è stato anche un fondamentale passo avanti, quello segnato dalla scelta di coinvolgere direttamente i Parlamenti nazionali nel procedimento di formazione della legislazione comunitaria, al fine di renderli «guardiani» del principio di sussidiarietà.

L'aspetto più interessante – come già ho avuto modo di dire in altra occasione, sempre in quest'Aula – è il riconoscimento del diritto per ciascuna Camera di ogni Parlamento nazionale di adire la Corte di giustizia di Lussemburgo, nel caso di violazione del principio di sussidiarietà (come previsto nel paragrafo 7 del Protocollo sul principio di sussidiarietà stesso).

Ma stiamo attenti (e anche questo vuole essere un suggerimento al nostro Governo, una spinta verso uno sviluppo del progetto di Costituzione) perché l'aspetto più interessante è, sì, questo riconoscimento del diritto di ciascuna Camera di ricorrere alla Corte di giustizia di Lussem-

burgo, ma, a nostro avviso, ci dovremo preoccupare di disciplinare nel nostro ordinamento le modalità di inoltro dei ricorsi di ciascuna Camera alla Corte di giustizia, e far sì che il filtro del Governo sia solo formale. Occorrerà, cioè, pretendere la garanzia dell'autonomia costituzionale di ciascuna Camera di ricorrere alla Corte di giustizia senza un sostanziale filtro governativo. Se così non fosse, a nostro parere sarebbe mortificata la rappresentatività parlamentare dei cittadini.

Altra valutazione complessivamente favorevole merita il Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali, nella parte in cui ribadisce il ruolo della Conferenza degli organismi specializzati per gli affari comunitari (COSAC); di quella Conferenza che, giunta alla trentesima edizione, sarà tenuta proprio qui a Roma, in quest'Aula, il 7 e 8 ottobre prossimi.

La COSAC potrà promuovere una maggiore cooperazione interparlamentare e un maggiore scambio di informazioni tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, vedendo in particolare riconosciuta la facoltà di indire conferenze interparlamentari su argomenti relativi alla politica estera, di sicurezza e di difesa comune.

A questo rafforzamento del ruolo della COSAC e dei Parlamenti nazionali hanno contribuito le delegazioni del Senato e della Camera dei deputati, le cui Commissioni per le politiche dell'Unione Europea e per gli affari esteri hanno fatto sentire di volta in volta la loro voce in più di un'occasione sui più diversi temi oggetto dei lavori della Convenzione.

E a proposito di questi contributi parlamentari, è con orgoglio e soddisfazione che sento di dover fare una menzione particolare della risoluzione approvata all'unanimità lo scorso 8 maggio dalla Giunta per gli affari delle Comunità Europee, contenente molti rilievi e considerazioni analoghi a quelli fatti ieri dall'onorevole Fini e oggi recepiti nella risoluzione unitaria.

Mi riferisco, per esempio, a quell'impegno chiesto al Governo, al primo dei quattordici punti di quella risoluzione, relativo al «sostegno dei risultati raggiunti dalla Convenzione nella ricerca di un assetto istituzionale che sappia coniugare l'esigenza dell'efficienza con quella di una piena legittimità democratica e che sappia garantire rapidità di azione all'Unione attraverso la più estesa procedura di codecisione e del voto a maggioranza qualificata (...)».

Anche – ma non solo – per questi punti di comune visione tra noi e il rappresentante del Governo nella Convenzione, nonché per il contenuto della risoluzione unitaria, concludiamo questa nostra dichiarazione con l'augurio che a Roma si sappia scrivere per la seconda volta un capitolo di storia dell'esperienza europea, grazie alle capacità di equilibrio e di mediazione che ciascuna istituzione del nostro Paese saprà dimostrare nel corso della Presidenza italiana, oggi insediatasi a Strasburgo. Davanti a noi sicuramente si schiude un panorama che appare carico di grandi aspettative e di gloriose ambizioni.

Spetta a tutti i cittadini europei, e in particolare alle istituzioni del nostro Paese nel corso di questo semestre di svolta, «cruciale» – come lo ha definito ieri il presidente Ciampi – rendere queste legittime ambi-

zioni quanto più realistiche possibili e nel più breve tempo possibile. (Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).

SALVI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in dissenso dal Gruppo non voterò questa proposta di risoluzione e non perché non ritenga anch'io che i rappresentanti italiani alla Convenzione abbiano lavorato bene; penso che ciò sia vero e che debba esserne dato atto. E neppure perché sia pregiudizialmente ostile ad intese *bipartisan*, come si dice adesso, tanto più su questioni di grande rilievo come quelle che riguardano il futuro dell'Europa.

Il mio giudizio negativo riguarda il contenuto della risoluzione che è stata presentata. Essa infatti, da un lato, esprime un giudizio positivo sul testo del Trattato fin qui elaborato; dall'altro, è del tutto generica per quanto concerne i contenuti da introdurre per migliorarlo o cambiarlo – non vedo grande differenza tra i due termini – nella fase che precederà la definitiva stesura.

Sono consapevole del rischio che il testo possa essere ulteriormente peggiorato dai Governi europei, considerate in particolare le posizioni del Regno Unito e della Spagna. Non ritengo tuttavia che il modo migliore per evitare questo rischio sia quello di difendere il testo attuale. Al contrario, occorre rilanciare con forza l'impegno per superarne le gravi lacune, proporre parole d'ordine e soluzioni davvero innovative, in grado di interessare e mobilitare l'opinione pubblica europea, la grande assente di questo dibattito.

Il testo costituzionale, infatti, come ho avuto modo più ampiamente di argomentare nel mio intervento di ieri mattina, e come altresì ha ribadito il senatore Villone ieri pomeriggio, è inadeguato su due questioni fondamentali, decisive per l'avvenire dell'Europa. La prima è quella di una vera democrazia europea, unica via attraverso la quale possa affermarsi quell'identità comune e quindi quell'opinione pubblica e quella cittadinanza europea che oggi ancora non vi sono. Bisogna proporre scelte alternative nette e chiare; ad esempio, che il Presidente dell'Unione sia eletto dal Parlamento europeo sulla base della volontà espressa dai cittadini dell'Unione nel momento in cui scelgono i loro rappresentanti in quel Parlamento. Ecco un modo concreto per superare il *deficit* di legittimazione democratica che oggi riduce le elezioni del Parlamento europeo ad una verifica del peso interno delle singole forze politiche.

Il secondo punto carente del Trattato risiede nella mancata individuazione non solo degli obiettivi ma soprattutto degli strumenti perché l'Unione possa rendere concreti ed effettivi i suoi obiettivi internazionali e sociali: pace, piena e buona occupazione, redistribuzione della ricchezza, un nuovo e moderno Stato sociale che rafforzi e non riduca i diritti sociali dei cittadini. Ancora questa mattina, al contrario, parlando al Parlamento

europeo, l'onorevole Berlusconi ha chiesto all'Europa di decidere quei tagli alle pensioni degli italiani che egli evidentemente non ha la forza politica e il coraggio di proporre in Italia.

Un'Europa democratica, un'Europa che non riduca le sue politiche alla moneta e al taglio della spesa pubblica, un'Europa che affermi una politica di pace e di ripudio della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti.

Questi sono per me gli obiettivi da perseguire. Non ritrovandoli nel testo del Trattato e nelle risoluzioni sottoposte al nostro esame, mi asterrò dal votarle. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e dei senatori Brutti Paolo e Villone*).

DI SIENA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare che non parteciperò al voto sulla risoluzione sostenuta dal Gruppo DS.

Il testo che è stato presentato del resto è identico a quello della maggioranza, sottace sui punti critici e sulle ambiguità del pur provvisorio punto d'arrivo del processo costituente sottoposto alla nostra attenzione e valutazione. Ritengo che ciò non giovi al dibattito e alla prosecuzione del confronto, come non giovano convergenze che si riveleranno – questa è la mia opinione – ben presto fittizie.

Non sono contrario, in linea di principio, quando si tratta di questioni di rilievo costituzionale e di un vero e proprio processo costituente, come in questo caso, a convergenze tra maggioranza ed opposizione, ma proprio per la materia che stiamo trattando queste convergenze avrebbero bisogno per essere fruttuose di un compromesso alto, fondato su una discussione dispiegata e chiara e non su convergenze frettolose come quelle che mi sembra si siano realizzate nell'ambito della discussione.

Se si vuole influire sulla direzione di marcia ci vuole chiarezza, innanzitutto sul piano dei valori fondativi, come testé ci ricordava anche con il suo intervento il senatore Mancino; un intervento ampiamente condivisibile ma che tuttavia, a mio parere, contraddice la sua stessa dichiarazione di voto.

Siamo quindi di fronte ad un campo aperto su cui si tratta di sviluppare il confronto e anche, in qualche caso, lo scontro tra concezioni diverse, se vogliamo ottenere risultati positivi. Insomma, è più Europa il sentimento, la convinzione che mi anima e per questa ragione esprimo il dissenso dal mio Gruppo non partecipando alle votazioni. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC e del senatore Bonavita*).

PRESIDENTE. Vorrei intervenire brevemente per ringraziare in primo luogo il vice presidente del Consiglio Fini, che ha dato luogo ieri alle comunicazioni, e coloro che sono intervenuti successivamente, cioè

il rappresentante del *Praesidium*, il senatore Amato, e i nostri rappresentanti del Senato nella Convenzione, i senatori Dini e Basile.

Mi congratulo poi per il numero degli interventi e per la qualità del dibattito.

Questa mattina, onorevoli colleghi, la stampa nazionale dedicava un'attenzione molto scarsa, con qualche valutazione credo ingenerosa e di sufficienza, al dibattito che si è tenuto in quest'Aula. Io credo che quella valutazione sia smentita dai fatti, da ciò che è accaduto ieri, da ciò che è accaduto quest'oggi e soprattutto dalla circostanza che noi stiamo arrivando ad una conclusione unitaria.

Considero questo un risultato importante, intanto per il Senato: per la prima volta abbiamo raggiunto una conclusione unitaria su un documento di questa natura, che trova una posizione univoca su una questione di carattere istituzionale, ancorché non sia una questione di carattere istituzionale interno, italiana, ma europea, quindi importante. Considero questo risultato promettente per i lavori della Conferenza intergovernativa che inizierà a partire dalla metà di ottobre e anche di buon auspicio per l'attività del Governo, che raccoglie attorno al suo ruolo nella Presidenza italiana un largo consenso.

Aggiungo che se ieri si fosse posta più attenzione al contenuto delle parole dette nella replica dal ministro degli esteri Frattini e nell'introduzione, relativamente ai punti europei del semestre di Presidenza italiana, dal Presidente del Consiglio, e si fosse posta altresì attenzione a ciò che era scritto nel documento presentato dai senatori dell'opposizione, credo si sarebbe potuta esprimere soddisfazione – come del resto io ho fatto – per il fatto che quei contenuti detti o scritti erano largamente convergenti e riguardavano un tema istituzionale importante come l'Europa.

Esprimo poi le mie congratulazioni per il lavoro svolto ai Rappresentanti italiani del *Praesidium* e della Convenzione. Mi congratulo con loro e li ringrazio di cuore perché finalmente si può respirare un clima diverso.

Passando alle votazioni, metterò ai voti le proposte di risoluzione nell'ordine di presentazione.

La proposta di risoluzione n. 1 è quella presentata dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, dalla quale credo debba essere eliminato il primo capoverso.

MALABARBA (*Misto-RC*). Sì, signor Presidente, va eliminato il primo capoverso, ma rimane il dispositivo che centra la questione sull'articolo 11 della Costituzione italiana da inserire nel testo del Trattato.

Chiedo inoltre l'appoggio di altri quattordici colleghi per far sì che su questa proposta di risoluzione, come sulle altre, vi sia un voto elettronico mediante scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malabarba,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 1 (Nuovo testo), presentata dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa del dibattito sul progetto di Costituzione europea

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2 (Nuovo testo).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 2 (Nuovo testo), presentata dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa del dibattito sul progetto di Costituzione europea

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 3, identica alla proposta di risoluzione n. 4.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori, identica alla proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Bordon e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC, AN, DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (2302)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLI DEL DECRETO LEGGE

Articolo 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 2002, n. 141, è prorogato al 31 dicembre 2003.

Articolo 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato nella misura di 400.000 euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dell'articolo 17 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (2318)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 9 MAGGIO 2003, N. 103

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «di cui all'articolo 32» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 32», le parole: «approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267», dopo le parole: «ai passeggeri» sono inserite le seguenti: «e al personale» e dopo le parole: «Organizzazione mondiale della sanità (OMS),» sono inserite le seguenti: «e al personale degli scali aerei e portuali nazionali addetti all'emergenza SARS».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Controlli sanitari)

1. Ferme restando le disposizioni dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dell'articolo 50 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per la durata dello stato di emergenza conseguente all'epidemia della sindrome respiratoria acuta severa (SARS) è fatto obbligo ai passeggeri e al personale dei voli aerei provenienti dalle aree affette, come individuate dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), e al personale degli scali aerei e portuali nazionali addetti all'emergenza SARS, di sottoporsi, presso gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, a controllo sanitario comprendente, a giudizio del medico, la misurazione della temperatura e altre valutazioni o informazioni mediche e amministrative.

2. Qualora sussista una sintomatologia sospetta per sindrome respiratoria acuta severa (SARS), secondo le definizioni di caso dell'Organizzazione mondiale della sanità, trovano applicazione le procedure previste dal regolamento sanitario internazionale adottato a Boston il 25 luglio 1969,

modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973, approvato e reso esecutivo con legge 9 febbraio 1982, n. 106, per le malattie sottoposte a regolamento (colera, febbre gialla, peste).

EMENDAMENTI

1.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di sottoporsi» aggiungere le seguenti: «attraverso specifici canali sanitari predisposti».

1.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire una maggiore protezione sanitaria a tutela del personale e dei passeggeri, è fatto altresì obbligo alle compagnie aereoportuali di predisporre un quantitativo adeguato di dispositivi sanitari di protezione individuale».

ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Validazione test e controlli sanitari)

1. I test di laboratorio da usare a scopo diagnostico per la sindrome respiratoria acuta severa (SARS) sono validati dall'Istituto superiore di sanità, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Dibattito sul progetto di Costituzione europea

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00054) n. 1 (01 luglio 2003)

MALABARBA, SODANO Tommaso

V. nuovo testo

Il Senato,

preso atto dei risultati della Convenzione trasmessi ai membri del Consiglio europeo di Salonicco, ma sottolineando l'inesistenza di una qualsiasi legittimità democratica di questo organo, sia per le modalità della sua composizione (assemblea non eletta, commistione tra organi tecnocratici e di rappresentanza diretta), sia per la conduzione dei lavori del Presidium della Convenzione e del suo Presidente (nessuna possibilità emendativa reale, dibattito in plenaria di fatto inutile visto che l'impianto fondamentale della futura Europa non è stato deciso in quel consesso),

impegna il Governo:

a riconoscere che la Convenzione non è riuscita a promuovere quel necessario dibattito politico democratico tra le popolazioni europee che solo è in grado di assicurarne l'adesione culturale, risolvendosi in un dibattito tra pochi sull'impianto istituzionale europeo alquanto confuso;

a riconoscere l'esistenza *in nuce* di una grave frattura «costituzionale» tra la futura Commissione europea e la Presidenza del Consiglio dei ministri che, insieme all'attuale mantenimento del diritto di veto in numerosi capitoli, produrrà inevitabilmente un nuovo blocco del funzionamento dell'Unione, esattamente il contrario di quanto si prefiggeva la Convenzione;

a riconoscere che il testo elaborato dalla Convenzione non tiene conto delle preoccupazioni delle popolazioni europee, tese più a concepire l'Unione europea come uno spazio di sviluppo e stabilità aperta alla solidarietà internazionale che non come «fortezza Europa» disegnata dal nuovo concetto di dottrina strategica di Javier Solana o dal *corpus* legislativo repressivo anti-immigrati della legge Fini-Bossi che la Presidenza italiana vorrebbe esportare in Europa;

ad impegnarsi, a tal fine, affinché il «diritto alla pace» e il «diritto allo sviluppo», così come elaborati dalle Nazioni Unite, entrino a far parte integrante della futura Costituzione europea, per costruire realmente un'Europa dei cittadini e delle cittadine, aperta e solidale, multietnica e multiculturale, capace di sradicare le radici dell'ingiustizia e della povertà;

ad introdurre quale primo articolo della Costituzione: «L'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazio-

nali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. L'Europa contribuisce alla costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico; a tale scopo promuove e favorisce il rafforzamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e lo sviluppo della cooperazione internazionale.».

(6-00054) n. 1 (nuovo testo) (01 luglio 2003)

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinta

Il Senato,

impegna il Governo:

a riconoscere che la Convenzione non è riuscita a promuovere quel necessario dibattito politico democratico tra le popolazioni europee che solo è in grado di assicurarne l'adesione culturale, risolvendosi in un dibattito tra pochi sull'impianto istituzionale europeo alquanto confuso;

a riconoscere l'esistenza *in nuce* di una grave frattura «costituzionale» tra la futura Commissione europea e la Presidenza del Consiglio dei ministri che, insieme all'attuale mantenimento del diritto di veto in numerosi capitoli, produrrà inevitabilmente un nuovo blocco del funzionamento dell'Unione, esattamente il contrario di quanto si prefiggeva la Convenzione;

a riconoscere che il testo elaborato dalla Convenzione non tiene conto delle preoccupazioni delle popolazioni europee, tese più a concepire l'Unione europea come uno spazio di sviluppo e stabilità aperta alla solidarietà internazionale che non come «fortezza Europa» disegnata dal nuovo concetto di dottrina strategica di Javier Solana o dal *corpus* legislativo repressivo anti-immigrati della legge Fini-Bossi che la Presidenza italiana vorrebbe esportare in Europa;

ad impegnarsi, a tal fine, affinché il «diritto alla pace» e il «diritto allo sviluppo», così come elaborati dalle Nazioni Unite, entrino a far parte integrante della futura Costituzione europea, per costruire realmente un'Europa dei cittadini e delle cittadine, aperta e solidale, multi-etnica e multiculturale, capace di sradicare le radici dell'ingiustizia e della povertà;

ad introdurre quale primo articolo della Costituzione: «L'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. L'Europa contribuisce alla costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico; a tale scopo promuove e favorisce il rafforzamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e lo sviluppo della cooperazione internazionale.».

(6-00055) n.2. (nuovo testo) (01 luglio 2003)

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinta

Il Senato,

premessi che:

si sono conclusi i lavori della Convenzione europea per l'elaborazione di un progetto di testo dei futuri articoli della Costituzione dell'Unione europea;

il Governo italiano ha anche chiesto di sopprimere la menzione della pace come primo obiettivo dell'Unione, negando così le radici storico-politiche del progetto europeo, nato dagli orrori e dalle sofferenze della seconda guerra mondiale;

future riforme dell'Unione europea con 25 Paesi membri saranno inevitabili ed è quindi indispensabile inserire la facoltà di revisione della Costituzione, eliminando l'obbligo dell'unanimità, ed introdurre il potere di ratifica del Parlamento europeo;

considerato che:

i lavori della Convenzione e la futura Carta Costituzionale europea rappresentano l'ultimo tentativo di evitare la disgregazione dell'Unione e per evitare che la stessa si trasformi in una Lega delle nazioni che, su scala continentale, priva di coesione e di volontà politica, rischierebbe di subire passivamente le dinamiche politiche mondiali e metterebbe a rischio le conquiste di civiltà e di benessere che l'integrazione aveva garantito;

proprio la crisi irachena mostra quanto sia rilevante disporre, da parte dell'Unione, di una propria politica estera e di sicurezza in grado di trasformarla in soggetto attivo della politica mondiale, soggetto capace di disegnare con altri Paesi un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile;

dev'essere irrinunciabile sostenere il ripudio della guerra contenuto nella Costituzione italiana quale primo obiettivo dell'Unione europea;

emerge l'esigenza di rafforzare il futuro Ministro degli esteri dell'Unione, eliminando veti incrociati e tentennamenti diplomatici riguardo alla politica estera europea, anche alla luce di un riorientamento delle priorità dell'Unione europea per un suo migliore funzionamento con 25 Paesi membri;

sia gli alfabeti della sfera biologica (DNA, codice genetico) che gli alfabeti della sfera antropologica sono un bene universale perché le future generazioni siano partecipi della società della conoscenza, ed essi non possono essere confusi con i prodotti commerciali,

impegna il Governo:

a sostenere in sede di Conferenza Intergovernativa una linea inequivocabile che proponga la costruzione dell'Europa sul modello federale;

a sostenere l'istituzione di un Governo federale europeo con competenze in materia di politica estera e di sicurezza;

a sostenere l'inserimento della promozione della pace, della democrazia e dei diritti umani quali valori fondamentali della nuova Unione europea, assieme all'inserimento, nella redigenda Costituzione, del ripudio della guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie;

a sostenere l'estensione del ruolo del Parlamento europeo in settori chiave come la cooperazione in materia penale e giudiziaria o la definizione delle prospettive finanziarie;

a sostenere l'eliminazione dell'obbligo dell'unanimità per la revisione della Costituzione e introdurre il potere di ratifica del Parlamento europeo;

ad eliminare nella Costituzione europea un riferimento esplicito alla promozione dell'energia nucleare.

(6-00056) n. 3 (02 luglio 2003)

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, PERUZZOTTI, DEL PENNINO, CRINÒ, CARRARA

Approvata

Il Senato,

udite le comunicazioni rese dal rappresentante del Governo italiano nella Convenzione europea, onorevole Fini, dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato e dai rappresentanti titolare e supplente del Senato nella medesima Convenzione, senatori Dini e Basile,

esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Rappresentante del Governo, dal Vice presidente della Convenzione e dai Rappresentanti del Senato nella Convenzione europea;

considera quella elaborata dalla Convenzione una buona base costituzionale,

impegna quindi il Governo, cui spetterà il compito di presiedere la prossima Conferenza intergovernativa:

a difendere e a sviluppare i risultati raggiunti dalla Convenzione;

a considerare la Conferenza intergovernativa la prosecuzione dei lavori della Convenzione, il cui spirito costituente non dovrà essere disperso;

a portare avanti, riaffermando il ruolo di paese federatore storicamente svolto dall'Italia, soluzioni che garantiscano l'efficienza del processo decisionale in una Unione ampliata, con particolare riguardo alla politica estera, così da permettere all'Europa di parlare con un'unica ed autorevole voce sulla scena internazionale.

(6-00057) n. 4 (02 luglio 2003)

BORDON, ANGIUS, COLOMBO, MANCINO, CREMA, ANDREOTTI, FABRIS, ZAVOLI

Id. proposta di risoluzione 6-00057

Il Senato,

udite le comunicazioni rese dal rappresentante del Governo italiano nella Convenzione europea, onorevole Fini, dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato e dai rappresentanti titolare e supplente del Senato nella medesima Convenzione, senatori Dini e Basile,

esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Rappresentante del Governo, dal Vice presidente della Convenzione e dai Rappresentanti del Senato nella Convenzione europea;

considera quella elaborata dalla Convenzione una buona base costituzionale,

impegna quindi il Governo, cui spetterà il compito di presiedere la prossima Conferenza intergovernativa:

a difendere e a sviluppare i risultati raggiunti dalla Convenzione;

a considerare la Conferenza intergovernativa la prosecuzione dei lavori della Convenzione, il cui spirito costituente non dovrà essere disperso;

a portare avanti, riaffermando il ruolo di paese federatore storicamente svolto dall'Italia, soluzioni che garantiscano l'efficienza del processo decisionale in una Unione ampliata, con particolare riguardo alla politica estera, così da permettere all'Europa di parlare con un'unica ed autorevole voce sulla scena internazionale.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer nel dibattito sul progetto di Costituzione europea

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un evento storico. Il progetto di Costituzione europea rappresenta un passo importante per la reale ed effettiva unificazione dei Paesi dell'Europa nella prospettiva della creazione degli Stati Uniti d'Europa.

Il testo del progetto costituzionale è stato oggetto di intenso e approfondito lavoro ed è evidente che è il frutto di un compromesso che ha tenuto conto delle diverse culture, della storia, delle esigenze delle singole realtà presenti in questo vasto territorio - esso deve essere, adesso entro il periodo consentito - oggetto di un'attenta valutazione e di un intenso approfondimento da parte di ogni Stato membro.

Esprimo il mio apprezzamento per l'ampia parte della Costituzione dedicata ai diritti fondamentali dell'Unione, a cominciare dal riconoscimento della parità dei sessi, dei diritti per la tutela dell'infanzia e degli anziani e dei meno fortunati; tali diritti trovano nella Carta costituzionale un diretto ed esplicito riconoscimento.

Trova altresì riconoscimento tra i diritti fondamentali anche il divieto di qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla lingua. A questo proposito colgo l'occasione per chiedere che venga espressamente riportato nella Carta costituzionale la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute e presenti in Europa. Sono dispiaciuta che nell'ambito dei principi fondamentali non sia stato possibile ancorare un chiaro riferimento alle fondamenta cristiane dell'Europa e della sua storia e chiedo che ci sia ancora il massimo impegno dell'Italia affinché si riesca in questo intento.

Vorrei soffermarmi brevemente su un altro principio fissato sulla Carta costituzionale che al Gruppo per le Autonomie che rappresento sta molto a cuore. Si tratta del principio sancito nell'articolo 5 che prevede il rispetto da parte dell'Unione dell'identità nazionale dei suoi stati membri legata alla loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie regionali e locali.

Tutti sappiamo quanto sia importante il ruolo delle Regioni e degli altri enti locali ed è proprio con questa convinzione che abbiamo appena revisionato il Titolo V della Costituzione impostando in senso federale l'organizzazione dello Stato e riconoscendo capacità legislativa autonoma alle Regioni. Agli enti territoriali abbiamo attribuito un ruolo primario con autonomia amministrativa, poteri e funzioni ridefinendo così i rapporti tra cittadini ed istituzioni.

Il ruolo delle Regioni, sia a Statuto ordinario che a Statuto speciale e degli altri enti locali, è quindi importantissimo e non va sottovalutato; essi

possono apportare un valido contributo per le decisioni da prendere anche in campo europeo.

Sarebbe quindi opportuno che il progetto di Costituzione europea considerasse maggiormente questo ruolo, riconoscesse e garantisse queste specificità per renderle partecipi, anche solo in forma consultiva, ai processi decisionali. In questo modo si riuscirebbe a realizzare un'effettiva partecipazione dei cittadini alle decisioni comunitarie che potrebbero così essere maggiormente condivise.

Concludo dicendo che a distanza di anni dalla costituzione dell'Unione Europea e dopo l'introduzione della moneta unica questo Progetto rappresenta sicuramente una tappa importantissima proprio in questa fase di allargamento dell'Unione, perché fissa dei principi fondamentali indiscutibili, propone una migliore ripartizione di competenze dell'Unione e degli Stati membri, attribuisce personalità giuridica all'Unione prevedendo anche degli strumenti appropriati d'azione, crea delle promettenti figure istituzionali quale, per esempio, quella del Ministro degli Affari esteri europeo.

Sono questi gli elementi significativi per la migliore conduzione della politica dell'Unione e mi auguro che questo progetto possa presto rappresentare un riferimento istituzionale solido per tutti i membri dell'Unione Europea.

Sen. THALER AUSSERHOFER

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Colombo
sulle proposte di risoluzione nel dibattito sul progetto
di Costituzione europea**

Mi scuso con i colleghi se riprendo ancora oggi la parola.

Questo mio breve intervento non nasce dalla dialettica politica, ma da un profondo sentimento, dall'esigenza di adempiere ad un dovere, trascurando il quale verrebbe a mancarmi la mia sentita intima serenità, certo che tanti in quest'Aula si trovino nella stessa condizione.

Ho sempre considerato il cammino dell'Unione Europea come un processo e di esso posso dire di aver percorso tutte le tappe ad una ad una. Ogni successo, pur faticoso, è stato sempre la premessa di un ulteriore progresso verso l'Unità.

Abbiamo sempre sentito in noi che più che la politica contingente era la storia a farci superare le crisi. Le piccole o grandi beghe nascenti dai persistenti orgogli nazionalistici hanno sempre trovato la loro composizione di fronte alla prevalenza di un disegno più grande e storicamente più fondato.

Il Trattato per una Costituzione europea non è il traguardo finale di questo processo, ma certamente ordina tutte le acquisizioni conseguite attraverso il metodo funzionalista e acquisisce alla responsabilità dell'Unione quelle più alte manifestazioni della sovranità, come la politica estera e della difesa, che danno corpo alla tanto auspicata soggettualità internazionale dell'Europa, necessaria in un momento nel quale un nuovo ordinamento internazionale non si è costituito e nuove dottrine rischiano di mettere in causa la generosa, utopia prima, esperienza poi, che si trovano nel pensiero di Wilson, di Coudenhove Kalergi, di Churchill, di Sturzo, di Toniolo e tanti altri.

Consapevole di tutto questo e dell'ulteriore sforzo che andrà conseguito per avere una Costituzione pienamente efficiente, non corrosa dall'esterno, né dall'insorgere al suo interno di miti superati, do la mia adesione e mi congratulo per il lavoro compiuto finora.

Epperò devo esprimere con tutta la sincerità e la forza necessarie il mio disappunto per le soluzioni frammentarie, compromissorie e talvolta timide o ipocrite che è stato dato al tema del fondamento da dare a questo edificio, delle radici su cui esso deve poggiare. Trovo un vago riferimento alle eredità culturali, religiose, umanistiche dell'Europa – in altro articolo di pronuncia la parola «persona» definizione del nome che certamente appartiene al linguaggio della cultura cristiana – e poi in altro articolo in riconoscimento delle Chiese e delle filosofie.

Noi siamo l'Europa che nasce dalle rovine fumanti di Buchenwald, di Auschwitz, di Sant'Anna di Stazzema, abbiamo bisogno di principi fondativi che poggino su di una forte dimensione etico-fondativa.

La nostra eredità culturale nasce forse soltanto dall'illuminismo?

Comprendo bene la difficoltà di comporre a unità linguaggi, culture, valori di riferimento, che sono la ricchezza di un continente che ha guidato il mondo in epoche significative della storia.

Ma che cultura è mai quella che non sa riconoscere il suo sedimento vitale e da esso non sa trarre le energie per adempiere alla sua missione? *Nella Costituzione non appare la parola o l'appellativo «cristiano».*

Sono queste le domande che laicamente ognuno dovrebbe porsi alla vigilia di scelte così significative che si collocano al culmine di una lunga storia, sono il frutto di grandi energie morali e intellettuali, il coronamento di sogni, di generose utopie, ma anche di un lavoro cui hanno concorso intere generazioni di europeisti.

Quando parliamo di potenza civile globale, intendiamo connotare la potenza, cioè la soggettualità internazionale dell'Europa, di un attributo che può avere, come ha, molteplici significati. Cosa vuol dire civile, se non che esiste un retroterra di valori radicati e condivisi senza dei quali non si da alcuna civiltà?

E a quale civiltà possiamo riferirci in Europa, senza tema di essere smentiti se non la civiltà che nell'Occidente (e in Europa) è stata costruita nell'intreccio fra umanesimo cristiano e pensiero razionale, fra l'attitudine della ragione a pensare e agire e l'ispirazione cristiana ad illuminarla e guidarla offrendole il senso del limite, il tormento del dubbio e il sostegno di valori perenni.

Una piena soggettualità politica e istituzionale non sarebbe nemmeno immaginabile senza un'autentica «Costituzione spirituale», oltre le tecniche di Governo, oltre gli affanni dell'economia, oltre le miserie della storia. Perché dimentichiamo la lezione di Tocqueville?

Sen. COLOMBO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Dibattito sul progetto di Costituzione europea. Proposta di risoluzione, n.1, Malabarba e Sodano Tommaso	168	160	004	014	142	081	RESP.
2	NOM.	Dibattito sul progetto di Costituzione europea. Proposta di risoluzione, n. 2, Boco e altri	164	157	004	016	137	079	RESP.
3	NOM.	Dibattito sul progetto di Costituzione europea. Id.proposte di risoluzione nn. 3 e 4, Schifani e altri; Bordon e altri	226	220	005	213	002	111	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	F
AMATO GIULIANO			F
ANGIUS GAVINO			F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA			F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA			F
BALBONI ALBERTO	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARATELLA FABIO			F
BARELLI PAOLO	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	F
BASSANINI FRANCO			F
BASSO MARCELLO			F
BASTIANONI STEFANO			F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO			F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F
BEDIN TINO	F		F
BERGAMO UGO	C	C	F
BETTA MAURO	A		F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA			F
BIANCONI LAURA	C	C	F
BOBBIO LUIGI	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO	F	F	
BONATESTA MICHELE	C	C	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	F

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BORDON WILLER			F
BOREA LEONZIO	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI			F
BRUTTI MASSIMO			F
BUCCIERO ETTORE	C	C	F
BUDIN MILOS			F
CADDEO ROSSANO			F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	A
CALLEGARO LUCIANO	C	C	F
CALVI GUIDO			F
CAMBER GIULIO	C	C	F
CAMBURSANO RENATO			A
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	
CARRARA VALERIO	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI			F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	F
COLETTI TOMMASO			F
COLLINO GIOVANNI	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C		

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO			F
COZZOLINO CARMINE	C	C	F
CREMA GIOVANNI	C		F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)			F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO			F
DANIELI FRANCO			F
DANIELI PAOLO	C	C	F
DANZI CORRADO			A
DATO CINZIA			F
DE CORATO RICCARDO	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C		F
DEMASI VINCENZO	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	A
DE PETRIS LOREDANA	F	F	
DE RIGO WALTER	C	C	F
DETTORI BRUNO			F
DI GIROLAMO LEOPOLDO			F
DINI LAMBERTO	M	M	M

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	F
DONATI ANNA	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	F
FABRIS MAURO	C		F
FALCIER LUCIANO	C	C	F
FASOLINO GAETANO	C	C	F
FASSONE ELVIO			F
FAVARO GIAN PIETRO	M	M	M
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO			F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M
FLORINO MICHELE	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M
FORMISANO ANIELLO			F
FORTE MICHELE	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	F
FRANCO VITTORIA			F
FRAU AVENTINO	M	M	M
GABURRO GIUSEPPE	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO			F
GASBARRI MARIO			F
GENTILE ANTONIO	C	C	F
GIARETTA PAOLO			F
GIOVANELLI FAUSTO		F	F
GIRFATTI ANTONIO	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	F
GRECO MARIO	C	C	F
GRILLO LUIGI	M	M	M

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	F
GRUOSSO VITO			F
GUASTI VITTORIO	C	C	F
GUBERT RENZO	M	M	M
GUBETTI FURIO	M	M	M
GUZZANTI PAOLO	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	F
IZZO COSIMO	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	F
LABELLARTE GERARDO			F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	F
LIGUORI ETTORE			F
MACONI LORIS GIUSEPPE			F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA			F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C	F
MALABARBA LUIGI	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	F
MANCINO NICOLA			F
MANFREDI LUIGI	C	C	F
MANTICA ALFREDO	C	C	F
MANUNZA IGNAZIO	C	C	F
MANZELLA ANDREA			F
MANZIONE ROBERTO			F
MARANO SALVATORE	C	C	F
MARINI CESARE	C		F
MARINO LUIGI		F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE			F

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	
MEDURI RENATO	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F
MICHELINI RENZO	A		F
MINARDO RICCARDO	M	M	M
MODICA LUCIANO			F
MONCADA LO GIUDICE GINO	M	M	M
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE			F
MONTI CESARINO	C	C	F
MONTICONE ALBERTO			F
MORANDO ANTONIO ENRICO			F
MORO FRANCESCO	M	M	M
MORRA CARMELO	C	C	F
MORSELLI STEFANO	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO			F
NESSA PASQUALE	M	M	M
NIEDDU GIANNI			F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M
PAGLIARULO GIANFRANCO		F	
PALOMBO MARIO	C	C	F
PASCARELLA GAETANO			F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	F
PASSIGLI STEFANO			F
PASTORE ANDREA	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	F

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	F
PELLICINI PIERO	C	C	F
PERA MARCELLO	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	F
PETERLINI OSKAR	A	A	F
PETRINI PIERLUIGI			F
PIANETTA ENRICO	M	M	M
PIATTI GIANCARLO			F
PICCIONI LORENZO	C	C	F
PILONI ORNELLA			F
PIROVANO ETTORE	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO			F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	F
PROVERA FIORELLO	C	C	F
RAGNO SALVATORE	C	C	F
RIGONI ANDREA	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	
RIZZI ENRICO	C	C	F
RONCONI MAURIZIO	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F
SALERNO ROBERTO	C	C	F
SALINI ROCCO	C	C	F
SALZANO FRANCESCO	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	F
SAPORITO LEARCO	C	C	F
SCALERA GIUSEPPE			F
SCARABOSIO ALDO	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	F

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILQUINI MARIA GRAZIA	C	C	F
SODANO CALOGERO	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA			F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	F
STANISCI ROSA			F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F
SUDANO DOMENICO	M	M	M
TAROLLI IVO	C	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	F
TESSITORE FULVIO	C	A	F
TIRELLI FRANCESCO	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	F
TOGNI LIVIO	F	F	A
TOIA PATRIZIA			F
TOMASSINI ANTONIO		C	F
TONINI GIORGIO			F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	F
TREU TIZIANO			F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	F
TURCI LANFRANCO			F
TURRONI SAURO	F	F	
ULIVI ROBERTO	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE			F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C		F

Seduta N. 0428 del 02-07-2003 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
VERALDI DONATO TOMMASO			F
VICINI ANTONIO	A	A	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO			F
VITALI WALTER			F
VIVIANI LUIGI			F
VIZZINI CARLO	M	M	M
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	
ZANDA LUIGI ENRICO			F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	A	F
ZICCONI GUIDO	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	F

Giunta per gli affari delle Comunità europee, presentazione di relazioni

A nome della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in data 26 giugno 2003, il senatore Greco ha presentato la relazione concernente la «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002» (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Modifica all'articolo 6 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, in materia di semplificazione delle procedure per l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani all'estero (2361)

(presentato in data **01/07/03**)

Sen. DE CORATO Riccardo

Nuove disposizioni in materia di sanzioni per l'acquisto di merci contraffatte (2362)

(presentato in data **02/07/03**)

Sen. FABRIS Mauro

Nuove norme in materia di autocaravan e modificazioni al Codice della Strada (2363)

(presentato in data **02/07/03**)

Sen. CICOLANI Angelo Maria, AZZOLLINI Antonio, BATTAGLIA Giovanni, BEVILACQUA Francesco, BIANCONI Laura, BOLDI Rossana, BONATESTA Michele, BOSCETTO Gabriele, CALDEROLI Roberto, CENTARO Roberto, CHIRILLI Francesco, CICCANTI Amedeo, CIRAMI Melchiorre, COZZOLINO Carmine, CURTO Euprepio, DONATI Anna, EUFEMI Maurizio, FASOLINO Gaetano, FRANCO Paolo, FIRRARELLO Giuseppe, GIARETTA Paolo, GRILLOTTI Lamberto, GUASTI Vittorio, IERVOLINO Antonio, MAFFIOLI Graziano, MANUNZA Ignazio, MINARDO Riccardo, MORRA Carmelo, NANIA Domenico, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, PASINATO Antonio Domenico, PEDRINI Egidio Enrico, PERUZZOTTI Luigi, RIPAMONTI Natale, RONCONI Maurizio, SCHIFANI Renato Giuseppe, STANISCI Rosa, SUDANO Domenico, TAROLLI Ivo, TOFANI Oreste, VANZO Antonio Gianfranco

Interventi per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio (2364)

(presentato in data **02/07/03**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BOREA Leonzio

Istituzione della provincia interregionale del Cilento – Vallo di Diano (2307)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/07/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Modifica dell'articolo 75 della Costituzione (2334)

(assegnato in data **02/07/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BETTAMIO Giampaolo

Modifica all'articolo 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di spese per lo svolgimento dei referendum (2337)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

(assegnato in data **02/07/03**)

5^a Commissione permanente Bilancio

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (2355)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 13^a Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/07/03**)

5^a Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (2356)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 13^a Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/07/03**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. TESSITORE Fulvio ed altri

Celebrazione del VI Centenario dell'Università degli Studi di Torino (2289)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/07/03**)*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. RONCONI Maurizio

Divieto di praticare il bungee jumping (2291)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data **02/07/03**)*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. VALDITARA Giuseppe

Norme in materia di acquisizione dei titoli per l'accesso alle graduatorie permanenti (2310)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data **02/07/03**)*10ª Commissione permanente Industria*

Sen. BASTIANONI Stefano ed altri

Disciplina generale dell'esercizio professionale delle attività grafiche e fotografiche (2246)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 11ª Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/07/03**)*10ª Commissione permanente Industria*

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Incentivi per il risanamento ambientale, la delocalizzazione ed il rilancio delle imprese del settore della ceramica artistica e tradizionale (2272)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/07/03**)*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. COSTA Rosario Giorgio

Norme in materia di contribuzione previdenziale e di regolarizzazione dei contributi non pagati nel settore agricolo (2322)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura

(assegnato in data **02/07/03**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. COSTA Rosario Giorgio

Norme in materia di contribuzione previdenziale e di regolarizzazione dei contributi non pagati nel settore agricolo (2323)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura (assegnato in data **02/07/03**)*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. SCALERA Giuseppe ed altri

Delega al Governo per interventi diretti a favorire la natalità (2327)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze (assegnato in data **02/07/03**)*12ª Commissione permanente Sanità*

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta ed altri

Modifiche all'articolo 15-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni (2329)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo FI in data 19-06-2003 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data **02/07/03**)*Commissioni 10ª e 12ª riunite*

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745-B)

Derivante da stralcio art. 6 del DDL C. 2031

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, Giunta affari Comunità Europee

C. 2031-TER approvato dalla Camera dei Deputati; S. 1745 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica; C. 2031-TER-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;(assegnato in data **02/07/03**)**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro della salute, con lettera in data 25 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 14, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione, elaborata dalla Commissione spesa farmaceutica, sull'identificazione dei motivi del superamento del limite della spesa farmaceutica delle regioni ed i dati di vendita delle ditte farmaceutiche, relativa all'anno 2002 (*Doc. CLXXXVII, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato le comunicazioni concernenti i conferimenti degli incarichi di studio, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 15 luglio 2002, n. 145, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al dottor Bruno Forte e nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al dottor ingegner Giancarlo Storto; e ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito del Ministero delle comunicazioni, al dottor Ruggero Calabria.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 20 giugno 2003, ha trasmesso la comunicazione concernente la nomina del dottor Aldo Cosentino a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (n. 68).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni culturali).

**Corte dei conti,
trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 giugno 2003, ha trasmesso la decisione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2002, deliberata dalle Sezioni riunite della Corte stessa ai sensi degli articoli 40 e 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e il volume di parte generale della annessa relazione (*Doc. XIV*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 27 giugno 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP), per l'esercizio 2001 (*Doc. XV*, n. 168).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Emilio Floris, di Cagliari, e numerosi altri cittadini chiedono la chiusura dell'edificio carcerario di Buoncammino, situato a Cagliari, ed il trasferimento dell'istituto di pena in un'altra struttura della città (*Petizione n. 555*);

il signor Riccardo Tucci, di Roma, chiede norme per la separazione della previdenza dall'assistenza nel sistema sociale italiano (*Petizione n. 556*);

la signora Ismaila Ponzi, di Napoli, ed altri cittadini chiedono che non venga ripristinata l'immunità parlamentare (*Petizione n. 557*);

il signor Andrea Levorato, di Vigonza (Padova), chiede una riforma del sistema di accesso alla professione forense (*Petizione n. 558*);

il signor Tommaso Panza, di San Severo (Foggia), chiede misure atte ad assicurare la sollecita attuazione della riforma della dirigenza statale (*Petizione n. 559*);

il signor Giuseppe Lagozzino, di San Giorgio La Molara (Benevento), chiede provvedimenti a favore dei militari in congedo (*Petizione n. 560*);

il signor Antonino Buda, di Messina, chiede:

– la riduzione della ritenuta IRPEF attualmente applicata sulle pensioni militari (*Petizione n. 561*);

– l'adeguamento economico ed altre misure a favore dei titolari di pensioni privilegiate ordinarie militari (*Petizione n. 562*);

– la circolazione gratuita sui trasporti ferroviari per il personale militare, in servizio e in quiescenza, decorato di medaglia mauriziana (*Petizione n. 563*);

il signor Armando Rinaldi, di Milano, e numerosi altri cittadini rappresentano la necessità di adottare opportune iniziative in favore di lavoratori in cerca di occupazione la cui età anagrafica risulti superiore ai quaranta anni (*Petizione n. 564*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

ROTONDO. – *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

con l'ordinanza ministeriale n. 3082 del 15 settembre 2000 è stato individuato e finanziato, con fondi della Protezione civile, un nuovo collegamento fra l'isola di Ortigia e la terraferma, lungo l'asse via Chindemi e via Malta, a Siracusa;

per realizzare l'opera, ritenuta come «via di fuga», è stato nominato commissario straordinario il sindaco di Siracusa;

nessun parere tecnico o studio di protezione civile è richiamato nell'ordinanza, basata esclusivamente su un parere della Sovrintendenza di Siracusa che respinge un precedente progetto di collegamento lungo l'asse già esistente di riva Nazario e la zona dei «Calafatari»;

il Consiglio regionale dei Beni culturali ha espresso la necessità di non accrescere l'attuale numero di vie di accesso ad Ortigia, condizionando l'approvazione del progetto alla comprovata impossibilità di utilizzare in via alternativa e «dopo approfondito studio» il percorso del ponte esistente in zona Calafatari;

in base alle valutazioni del Servizio sismico nazionale è da considerare «sufficiente» un solo ponte «purché affidabile» e che «la necessità di realizzazione dell'opera dovrebbe scaturire da una valutazione globale di scenario inserita nel contesto del piano di emergenza comunale»;

il collegamento del «terzo ponte» in fase di realizzazione non è previsto nel progetto di massima del Piano Regolatore Generale del Comune di Siracusa, approvato dal consiglio comunale, ed è stato inserito in variante allo strumento urbanistico;

sul progetto sono state avanzate numerose perplessità da parte di molti esponenti del mondo della cultura, di esperti di protezione civile e soprattutto da parte di qualificati urbanisti;

considerato che:

nel corso dei lavori sarebbero emersi problemi legati alla staticità della zona, per le condizioni strutturali delle banchine della Darsena, in cui sono presenti anche edifici e abitazioni e dove potrebbero registrarsi cedimenti;

nei mesi scorsi, improvvisamente, è emerso un preoccupante e grave fenomeno di riduzione della portata idrica della Fonte Aretusa, con l'abbassamento del livello dell'acqua ad appena 25 centimetri nel bacino di Ortigia ed il danneggiamento della falda che l'alimenta, fenomeno per il quale è stato anche ipotizzato un possibile collegamento con gli interventi avviati nel canale della Darsena per la realizzazione del nuovo ponte;

non risulterebbero essere stati effettuati preliminarmente studi approfonditi di carattere geologico, considerata la criticità dell'area ed il contesto storico e ambientale in cui si inserisce l'opera, e che carenti risulterebbero gli studi idrogeologici, legati ad evitare un possibile interrimento dell'area portuale ed a scongiurare danni alla vena idrica naturale del sottosuolo di Ortigia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'interno per definire e completare un adeguato piano della protezione civile per la zona di Ortigia, considerato anche il grande patrimonio architettonico che ospita, che individui punti di criticità, interventi per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo dell'isola e un piano di emergenza;

quali iniziative intendano predisporre i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente per verificare collegamenti e responsabilità tra gli interventi avviati nel canale della Darsena per la realizzazione del terzo ponte e l'improvviso depauperamento della falda idrica della Fonte Aretusa e se siano stati predisposti i necessari studi per accertare la effettiva portata del fenomeno e le eventuali soluzioni;

quali interventi siano altresì previsti da parte del Governo per consentire il rispetto e la tutela del patrimonio ambientale e monumentale della città di Siracusa.

(3-01142)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 29 giugno 2003, come pubblicato sui quotidiani della capitale, un appartenente alla polizia municipale di Roma, in forza al 3° Gruppo, veniva accoltellato al collo, a Piazza Bologna, da un uomo che disturbava i partecipanti alla festa ecologica indetta dal Municipio e che l'agente aveva cercato di allontanare;

tale episodio, ultimo di una lunga serie, ai danni degli operatori della polizia municipale, non consente ulteriori dilazioni nella ricerca di una risposta seria ed efficace alla domanda di sicurezza di coloro che per legge sono tenuti a garantire l'altrui incolumità, ma che si trovano sprovvisti di strumenti per garantire la propria;

il sindacato di categoria O.S.Po.L., in data 27 novembre 2002, aveva presentato all'Autorità Giudiziaria, a seguito di fatti analoghi, una diffida nei confronti dei Consiglieri Comunali annunciando che sarebbero stati ritenuti responsabili dei danni subiti dagli operatori della polizia municipale qualora non avessero deliberato sulla questione dell'armamento; considerato che:

la dotazione di un'arma rappresenterebbe un efficace deterrente nei confronti di qualsivoglia malintenzionato;

per motivi strumentalmente ideologici non è più consentito giocare con la vita degli appartenenti alla polizia municipale che hanno diritto di difendersi, ma soprattutto di far rispettare la legge alla stregua delle altre Forze di Polizia il cui armamento non scandalizza nessuno;

il personale della polizia municipale, ai sensi del 1° comma, punto c), dell'articolo 5 della legge 65/1986 e dell'articolo 8 del Regolamento del Corpo, esercita funzioni ausiliarie di Pubblica Sicurezza ed è per questo motivo che può essere armato;

il comma 5 dell'articolo 5 della legge 65/1986 e l'articolo 50 del Regolamento del Corpo riconoscono al Consiglio Comunale la potestà deliberativa in merito all'armamento della polizia municipale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire l'incolumità degli operatori della polizia municipale di Roma;

quali iniziative ritenga di dover intraprendere per sollecitare il Consiglio Comunale di Roma ed il Sindaco affinché sia rispettato l'impegno assunto nei confronti del consiglio stesso in occasione dell'ordine del giorno del 21 giugno 2002 (Consiglio Straordinario sulla Sicurezza), votato all'unanimità dalla maggioranza e dall'opposizione, avente per oggetto la «Promozione di un sistema integrato Stato-Comune di Roma, volto a soddisfare l'esigenza di sicurezza della cittadinanza».

(4-04862)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 20 dicembre 2002 l'Ufficio postale di Caroniti, frazione del Comune di Ioppolo, a causa di evento criminoso perpetrato nella notte fra il 19/12/2002 ed il 20/12/2002, veniva chiuso «il tempo strettamente necessario» per il ripristino della funzionalità, come da comunicazione e da incontri telefonici fra amministratori del Comune di Ioppolo e i responsabili di Poste Italiane della filiale di Vibo Valentia;

che, per favorire in tempi brevi la riattivazione del servizio, l'Amministrazione comunale metteva a disposizione di Poste Italiane alcuni locali di proprietà dell'Ente situati nella frazione di Caroniti;

che, nonostante l'offerta dell'amministrazione comunale, il problema a tutt'oggi non è stato risolto e la conseguenza che ne deriva è una situazione di disagio per la popolazione di Caroniti, soprattutto per i pensionati costretti ad accedere all'Ufficio postale di Ioppolo, distante qualche chilometro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di notevole ritardo che l'Ente Poste ha, fino ad oggi, accumulato nell'affrontare un problema di tale importanza e urgenza che, tra l'altro, crea inevitabili disagi a tutta la cittadinanza;

se non intenda avviare in tempi brevi un'approfondita indagine per accertare di chi siano le responsabilità del ritardo nella riattivazione dell'Ufficio postale di Caroniti.

(4-04863)

CORTIANA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

il Settore Servizi alla Famiglia, Servizio Handicap, del Comune di Milano ha deciso di unificare l'importo degli assegni riconosciuti agli anziani non autosufficienti e quelli distribuiti alle famiglie degli handicappati, riducendo il contributo in alcuni casi del 30 per cento;

quel contributo spesso ha consentito alle famiglie di mantenere vicini i propri cari, senza usufruire del ben più oneroso – per lo Stato – ricovero in strutture di lunga degenza;

in particolare questa situazione ha riguardato il signor Giorgio De Pascale, che soffre di una complessa forma di grave disabilità, e che percepiva un assegno terapeutico di euro 1.200, indispensabili per il suo mantenimento al proprio domicilio;

la Commissione Valutativa Servizio Handicap il 26 novembre 2002 ha deliberato la riduzione del contributo da euro 1.200 a euro 930 per l'adeguamento a quanto stabilito come tetto massimo di contributi erogabili nella deliberazione di Giunta dello scorso 5 febbraio 2002,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che sia avvenuto in altre realtà locali un taglio generalizzato dei servizi ai portatori di *handicap*;

se i Ministri non ritengano questa decisione dell'amministrazione milanese lesiva dei diritti dei cittadini;

se i Ministri non ritengano che questa decisione dell'amministrazione milanese possa far aumentare complessivamente la spesa statale in questo settore, visto l'aggravio ai servizi di lunga degenza.

(4-04864)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'11 settembre dello scorso anno 15 immigrati pakistani su indicazione dei servizi segreti della Marina militare USA di Sigonella sono stati reclusi nella casa circondariale Malaspina di Caltanissetta con l'accusa di far parte di Al Qaeda; la stampa nazionale ha dato molto risalto alla vicenda perché gli arrestati erano accusati di associazione con finalità di terrorismo internazionale;

dopo 10 mesi le accuse sono cadute e i 15 pakistani sono stati trasferiti nel CPT di Pian del Lago a Caltanissetta in attesa di espulsione;

alcuni giorni fa nel CPT di Caltanissetta essi avrebbero subito un pestaggio che ha messo a rischio la loro incolumità,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ritenga che ai pakistani, ingiustamente accusati, debba essere garantito il diritto di difesa e di risarcimento per la ingiusta detenzione;

se il Ministro dell'interno non ritenga urgente disporre una indagine per accertare le responsabilità dei maltrattamenti subiti dai pakistani e se non valuti la possibilità di rivedere il provvedimento di espulsione tenendo conto che il rimpatrio può costituire un grave rischio per la vita di coloro che sono fuggiti da quel paese.

(4-04865)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto consta all'interrogante:

nella notte fra il 28 ed il 29 giugno 2003 a Saviano (Napoli) circa un centinaio di cittadini hanno circondato gli autobus che accompagnavano 200 Rom rumeni nell'area attrezzata «Cisternina», di proprietà del comune di Napoli;

i 200 Rom erano stati da giorni accampati all'aperto nei pressi della stazione ferroviaria di Napoli; un'ordinanza prefettizia ne disponeva il trasferimento temporaneo nell'area attrezzata della «Cisternina»;

i profughi erano accompagnati dal Prefetto di Napoli e dall'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, Raffaele Tecce, la cui presenza era ricollegabile a quanto previsto dall'ordinanza prefettizia sopra citata;

nel gruppo dei cittadini che contestava il trasferimento dei Rom a Saviano erano presenti un deputato appartenente al centro-destra eletto in quel collegio e il sindaco di Saviano, primo cittadino di una giunta di centrodestra;

sarebbe stata inscenata una vera e propria manifestazione razzista contro i cittadini rumeni e contro i contenuti dell'ordinanza prefettizia, che stabiliva di ospitare per qualche tempo le 200 persone, in attesa di procedere ad un'accoglienza più mirata;

si sarebbero verificati momenti di tensione, culminati con l'incendio di una roulotte e la grave aggressione all'assessore delle politiche sociali di Napoli, Raffaele Tecce;

i 200 Rom, tra cui molti bambini, sarebbero rimasti sugli autobus fino alle ore 7 del giorno 29 giugno;

i cittadini rumeni sono stati costretti a fare dietrofront e sono ritornati a dormire all'aperto nei pressi della stazione ferroviaria di Napoli, si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'atteggiamento del sindaco di Saviano sia lesivo della legge e ispiri pulsioni razzistiche, generando gravi tensioni sociali;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per far rispettare l'ordinanza prefettizia che assicurava ai 200 cittadini romeni una sistemazione provvisoria;

se non si ritenga che si sia manifestata una grave negligenza delle forze dell'ordine per la mancata tutela delle funzioni dell'assessore delle politiche sociali del comune di Napoli;

quali motivi abbiano impedito la identificazione degli aggressori del predetto assessore, avvenuta sotto gli occhi del Prefetto di Napoli e delle forze dell'ordine.

(4-04866)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che Ischia Ambiente, società con capitale totalmente pubblico operante nell'isola d'Ischia (Napoli) per la raccolta, la rimozione e il trasporto dei rifiuti solidi urbani, sembra abbia sottoscritto un contratto con la Pozzuoli Ferries per il traghettamento nel continente dei rifiuti solidi urbani al prezzo di euro 220 per ogni automezzo;

che altre società di trasporto marittimo avevano offerto per l'espletamento di tale servizio euro 190 ad automezzo con un risparmio di 30 euro;

che il risparmio – circa 40.000 euro all'anno – è da considerarsi notevole se si considera che l'Ischia Ambiente in un solo anno ha effettuato circa 1.800 trasporti di rifiuti solidi urbani per la terraferma,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda a verità che la società Ischia Ambiente di Ischia (Napoli) abbia sottoscritto un contratto con la Pozzuoli Ferries per il trasporto in continente dei rifiuti solidi urbani al prezzo di euro 220 per automezzo;

qualora risponda al vero che altre società avevano offerto lo stesso servizio al prezzo di euro 190, quali ragioni abbiano indotto Ischia Ambiente ad affidare alla Pozzuoli Ferries il trasporto dei rifiuti solidi urbani;

quali siano i motivi che abbiano consentito di adottare il provvedimento dell'affidamento alla società Pozzuoli Ferries, la sola ad essere invitata con esclusione di altre analoghe società operanti nel settore;

quali indicazioni avesse fornito la commissione costituita da esperti sull'affidamento alla Pozzuoli Ferries;

se sia stata svolta come previsto dalle leggi vigenti una regolare gara e quali provvedimenti si intenda adottare nel caso che la suddetta non abbia avuto luogo;

se non si ritenga di accertare se la titolarità della società Pozzuoli Ferries sia riconducibile a soggetti dal passato inquietante.

(4-04867)

BATTAFFARANO, PIZZINATO, GRUOSSO, VIVIANI, PILONI, DI SIENA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'INPS sta provvedendo in questi giorni alla prima emissione di estratti conto ai lavoratori in servizio (4.000.000 nel giugno 2003);

insieme con l'estratto conto i lavoratori stanno ricevendo un bollettino della Croce Rossa Italiana per un versamento volontario a favore della popolazione irachena;

senza mettere in discussione il carattere umanitario dell'iniziativa, si chiede di sapere:

se tale operazione rientri nei compiti di istituto dell'INPS;

chi abbia deciso l'iniziativa;

se ci saranno oneri a carico del bilancio INPS;

quale valutazione il Governo ritenga di dare sull'iniziativa.

(4-04868)

DONATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è attualmente in vigore il servizio ferroviario Eurostar tra Vicenza e Roma con fermate intermedie a Verona, Mantova, Carpi, Modena, Bologna, Firenze;

tale servizio consta di un unico treno al giorno nella direzione Vicenza – Roma e in un unico treno al giorno per la direzione Roma – Vicenza;

tale connessione rappresenta un servizio importantissimo per la città e la provincia di Mantova, che garantisce quotidianamente una affluenza numerosa sugli Eurostar che fermano a Mantova;

considerato che:

secondo quanto apparso su «la Voce di Mantova» di sabato 21 giugno 2003 in un articolo dal titolo «Mantova dice addio all'Eurostar» risulterebbe che dal prossimo 14 dicembre Trenitalia sospenderà il servizio ferroviario Eurostar sulla tratta Roma – Vicenza, via Mantova;

tale limitazione risulterebbe motivata da dei lavori da tempo programmati per la interconnessione tra la futura linea ad alta velocità Bologna – Milano con la linea Mantova – Verona;

in questo caso verrebbero fortemente penalizzati i numerosi utenti dell'intero bacino mantovano, che utilizzano l'Eurostar per delle connessioni veloci con Verona a Nord e con Carpi, Modena, Bologna, Firenze e Roma a sud senza avere valide alternative;

per recarsi a Roma, ad esempio, gli utenti mantovani non potranno che andare a nord fino a Verona per poi prendere l'Eurostar per Roma su un'altra direttrice, con enorme spreco di tempo;

nello stesso articolo viene segnalato che anche la linea ferroviaria Mantova – Modena verrà chiusa per almeno due anni a partire da dicembre 2003, con l'istituzione di un servizio di autobus sostitutivo sulla tratta Carpi – Modena;

tale ulteriore disagio colpirà soprattutto gli studenti universitari diretti verso Modena e Bologna, che potrebbero trovare più conveniente il ricorso all'utilizzo dell'automobile, con ripercussioni negative sulla viabilità locale,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che Trenitalia intenda sopprimere dal 14 dicembre 2003 la fermata del treno Eurostar alle stazioni di Mantova, Carpi e Modena;

in caso affermativo, quanto dovrà durare tale disservizio;

quali interventi urgenti si ritenga di dover intraprendere presso Trenitalia affinché la sospensione delle fermate del treno Eurostar a Mantova, Carpi e Modena e la chiusura della linea ferroviaria Mantova – Modena siano evitabili con una diversa modulazione dei lavori programmati.

(4-04869)

SPECCHIA. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che si è determinata una situazione realmente assurda, per quanto riguarda la disponibilità di acqua ad uso irriguo nella regione Puglia;

che infatti, mentre nei due anni precedenti vi è stata una forte siccità e conseguente mancanza di acqua con ingenti danni nel settore agricolo, quest'anno gli invasi registrano un aumento dei livelli rispetto al 2002 di 587,64 milioni di metri cubi;

che, ciò nonostante, soprattutto in alcune aree della regione, vi è carenza di acqua e le associazioni degli agricoltori nelle scorse settimane hanno portato avanti iniziative di protesta ed hanno addirittura presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto un atto di intimazione e diffida all'Ente Irrigazione per la Puglia e Basilicata e ai pre-

sidenti delle due regioni in quanto non viene erogata acqua sufficiente nonostante la notevole quantità presente negli invasi;

che tutto ciò avviene in quanto vi è un sostanziale disaccordo tra le regioni Puglia e Basilicata sulla interpretazione e sull'attuazione dell'accordo di programma sull'acqua sottoscritto nel 1999, ed in particolare sui costi e gli oneri che devono essere sopportati dalla regione Puglia;

che quest'ultima infatti ritiene che l'acqua non vada pagata ma che la Puglia debba soltanto farsi carico delle spese tecniche di sollevamento, di incidenza ambientale e di gestione e manutenzione;

che nella giornata del 1° luglio vi è stato un incontro tra le regioni Puglia e Basilicata per trovare una intesa;

che la riunione non ha portato ad una intesa generale, ma soltanto ad un accordo parziale che ha consentito di dare più acqua ad uso irriguo ad una parte della provincia di Taranto e la zona del Metaponto, mentre non sono state soddisfatte altre esigenze, come ad esempio quelle delle province di Brindisi e Lecce per le quali il Consorzio di Bonifica dell'Arneo aveva chiesto maggiore acqua per avviare l'esercizio di irrigazione che attiverebbe l'impianto del Pappadai;

che ancora non sono state raggiunte le intese per l'acqua tra la regione Puglia e le regioni Molise ed Abruzzo;

che si è riaffacciata in modo più concreta l'ipotesi di utilizzare, attraverso condotte sottomarine, l'acqua proveniente dalle sorgenti dell'Albania,

l'interrogante di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere:

per favorire il raggiungimento in tempi brevi di intese tra la regione Puglia e le regioni Basilicata, Abruzzo e Molise;

per una definitiva decisione e conseguenti interventi nell'utilizzo o meno dell'acqua proveniente dalle sorgenti dell'Albania.

(4-04870)

BATTAFARANO, PIZZINATO, GRUOSSO, DI SIENA, PILONI, VIVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che i giornali odierni informano che con decreto interministeriale è stato confermato sino al 31 dicembre 2003 il Commissario straordinario INPS Giampaolo Sassi;

che altresì è stato nominato il nuovo Commissario straordinario INPDAP, ing. Marco Staderini;

che la conferma del commissariamento all'INPS e la nomina del nuovo Commissario all'INPDAP ad avviso degli interroganti stridono clamorosamente con l'impegno più volte dichiarato dal ministro Maroni in varie sedi, a partire dalla Commissione bicamerale per il controllo degli enti previdenziali, di procedere alla nomina degli organi statuari degli enti previdenziali entro il 30 aprile 2003,

si chiede di sapere come si giustifichi questo ritardo e questa incapacità del Governo a superare il regime commissariale negli enti previdenziali.

(4-04871)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta presso la Commissione permanente:

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-01127, del senatore Caddeo, sulla crescita del Mezzogiorno.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01133, del senatore Eufemi.

